

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. IV
n. 5

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di colloqui fra presenti

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

GIULIO CAMBER

nell'ambito del procedimento penale n. 1536/95 RGNR per il reato di cui agli articoli 110 e 319 del codice penale, ovvero – in alternativa – agli articoli 110 e 346, comma 2, del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, ovvero – in alternativa – concorso in millantato credito)

**Trasmessa dal Procuratore generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Trieste
il 28 gennaio 2000**



**Procura Generale della Repubblica
presso la
Corte d'Appello di Trieste**

tel. 0407792255 - fax 040367450

319/00 prot.
2/2000 aut. proc.

Trieste, 28 gennaio 2000

Oggetto: Richiesta di autorizzazione all'utilizzo di colloqui fra presenti - Sen. Giulio CAMBER.

All'Onorevole Sig.
P R E S I D E N T E

SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

Trasmetto, per le determinazioni di competenza ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica, l'istanza presentata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, relativa all'oggetto.

Seguono allegati a mezzo Polfer.

IL PROCURATORE GENERALE
Elio PASQUARIELLO

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Elio Pasquariello', written over a circular stamp or seal.

N. 1536/95 R.G. notizie di reato/Mod.21



Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Trieste

OGGETTO: Indagine preliminare sulla gestione della BANCA DI CREDITO-KREDITNA spa - sen. Giulio CAMBER; art. 68 Cost.

<p>RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI COLLOQUI FRA PRESENTI</p>

ONOREVOLE SIGNOR PRESIDENTE
SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA

I. Premessa

In data 30 dicembre 1999 questo Ufficio presentava al Giudice per la udienza preliminare presso il Tribunale di Trieste l'unità richiesta di rinvio a giudizio a norma dell'art. 416 cpp nei confronti di AGOSTI Lucio - 42 per diversi reati, quali bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, emissione di fatture false, false segnalazioni alla Banca d'Italia ecc. (vds all. nr. 1).

Come si desume dall'atto allegato, che costituisce esercizio dell'azione penale, la vicenda ruota sostanzialmente sulla gestione ed amministrazione della BANCA DI CREDITO-KREDITNA spa già corrente in Trieste, istituto di credito facente capo alla cd

minoranza slovena di questa città e ritualmente dichiarato in stato di insolvenza a seguito di apertura di procedura di liquidazione coatta amministrativa.

A margine della attività gestionale dell'istituto erano già emersi alcuni gravi fatti di reato contro la p.a., che trovavano poi (a seguito di provvedimento di stralcio) la stigmatizzazione da parte del Collegio di questo Tribunale, che infatti con sentenza del 7 novembre 1998 dichiarava la penale responsabilità di Danilo ERVAS per ripetuti fatti di millantato credito in danno dell'INPS di Roma (vds all. nr. 2) e corrispondentemente della stessa BANCA DI CREDITO.

Nella estate del 1999 emergevano, tuttavia, ulteriori e nuovi fatti di reato contro la pubblica amministrazione che tra gli altri vedevano coinvolto anche l'avv.to Giulio CAMBER , attualmente (ma non all'epoca dei fatti) senatore della Repubblica, eletto nel Collegio di Trieste

Il nome del sen. Giulio CAMBER veniva, pertanto, tempestivamente iscritto ai sensi dell'art. 355 cpp sul registro mod. 21 di Questa Procura della Repubblica per le ipotesi alternative di corruzione per atto contrario ai doveri dell'ufficio - art. 319 cp - e di millantato credito - art. 346 cp -(vds all. nr. 3).

Gli elementi di prova inizialmente raccolti debbono essere di seguito riportati.

2. Sintesi delle acquisizioni probatorie.

Tutta la vicenda che qui occupa parte dall'interrogatorio del dott. Vito SVETINA (già direttore generale della banca di Credito) reso a questo Ufficio in data 8 giugno 1999 (vds all. nr. 4):

Occorre dire che nella primavera del 1994 iniziò una ispezione a sorpresa della Banca d'Italia presso la Kmecka Banka di Gorizia, fin dall'inizio ci apparve una ispezione preoccupante per gli interessi economici della minoranza, anche perché si parlò molto di una lettera inviata dalla Slovenia, agli organi centrali italiani, che avrebbe gettato luce sfavorevole sulla nostra consorella di Gorizia adombrando l'ipotesi che si facesse attività di riciclaggio e comunque di giri di denaro poco puliti anche legati ai vicini casinò di Nova Gorica. D'altra parte ciò poteva anche essere corrente con il cambio di maggioranza politica avvenuto in Slovenia, essendo andato al potere il governo PETERLE di orientamento diverso ed opposto al nostro.

Si ebbe fin dall'inizio il timore di un commissariamento.

Fatto sta che verso la fine di maggio del 1994 iniziò immediatamente una ispezione anche presso di noi ed il clima, come ho più volte detto, ci apparve fin da subito ostile e tutto lasciava presupporre un possibile commissariamento della banca. Ricordo che il capo degli ispettori andava dicendo infatti che ci avrebbe fatto chiudere la banca, ora noi avevamo anche delle deficienze tecniche oggettive e tuttavia ci parve che la risposta fosse eccessiva e non ci lasciasse il tempo di porre rimedio.

Essendo io il responsabile della banca iniziai a prendere diversi contatti secondo tre direttive che vado ora a esporre. IL senso complessivo di tutti questi contatti di natura

tecnica e di natura politica erano rivolti ad evitare il commissariamento della banca che io e tutti noi ritenevamo possibile e probabile, allarmati da quanto sopra esposto.

SLOVENIA

Mi rivolsi al Governatore della banca centrale della Slovenia (corrispondente alla nostra banca d'Italia) ARHAR, egli prese contatti con il governatore FAZIO e con il capo della vigilanza BIANCHI, chiedendo informazioni, sulla nostra situazione, per quanto mi risulta, a questi incontri io non partecipai il dato di discussione fu prettamente tecnico.

Mi rivolsi anche alla LUBJANSKA Banka e alla loro controllata LHB di Francoforte, in un primo momento vi fu da parte loro una certa disponibilità alla trattativa, ma poi credo per intervento dello stesso governo sloveno, non se ne fece nulla. L'accordo con la LHB era in fase ormai avanzata, e loro attendevano il parere del governo sloveno, trattandosi di banca dello Stato, ma all'ultimo momento risposero negativamente.

ROMA

In questi mesi conoscendo l'Ambasciatore sloveno presso la Santa sede tal Fales ebbi grazie a questi un incontro con il Cardinale RUINI in Vaticano. Anche a lui ebbi modo di spiegare i miei problemi e miei timori, esposi la funzione della banca nell'ambito della minoranza slovena in Trieste ed il ruolo di collegamento che aveva con la ex Jugoslavia, si dimostrò interessato e mi ascoltò attentamente. Io non ebbi nessuna promessa di aiuto e tuttavia l'ambasciatore sloveno mi disse che l'avermi ricevuto era già positivo; tuttavia non ebbi alcun riscontro da questo colloquio e per quanto ebbi a ritelefonare successivamente al Fales neppure lui lo ebbe dal cardinale RUINI o da altri.

Pensai di rivolgermi al senatore BRATINA di Gorizia, essendo egli il parlamentare della minoranza. Mi procurò un incontro con l'on. FASSINO. Incontrai il FASSINO a margine di una conferenza stampa che l'unione slovena aveva indetto a ROMA presso il circolo della stampa, fu un incontro molto veloce, gli consegnai una memoria ed egli mi disse che avrebbe verificato cosa si poteva fare, non ebbi alcun riscontro da lui direttamente né egli mi fece sapere. Il BRATINA tempo dopo mi disse che il FASSINO gli aveva riferito che il problema della Banca di Credito era esclusivamente di natura tecnica e che quindi era la di fuori delle sue competenze, in realtà il BRATINA mi disse che ciò non era vero e che anzi il FASSINO aveva riferito a lui che in Trieste due entità economiche parallele non potevano coesistere facendo evidentemente riferimento alla organizzazione economica della minoranza di estrazione di sinistra e la organizzazione economica del partito del P.D.S. Non ho mai capito se questa indicazione del FASSINO sia stata una idea sua oppure suggerita dall'ambiente triestino.

Il senatore BRATINA ci procurò anche un incontro con il capo della vigilanza BIANCHI cui io finalmente ebbi modo di parlare, ciò avvenne verso la seconda metà di novembre e li mi assicurò che il commissariamento non ci sarebbe stato ma che avremmo avuto l'ingresso massiccio di una banca italiana con il ruolo di banca guida, il che era una sorta di compromesso per non giungere al commissariamento.

Difatti poco dopo ricevemmo una lettera dalla direzione di ROMA che fu l'inizio dei nostri incontri con la Banca popolare di BRESCIA.

Tra l'altro faccio notare che poco prima di questo incontro con il BIANCHI il consiglio di amministrazione della banca di credito aveva deliberato l'aumento del capitale sociale a 200 miliardi, ma per quanto sollecitata la banca d'Italia non ci aveva neppure risposto nel mentre tale aumento sarebbe stato sicuramente adeguato a

riparare le perdite, anche considerando il forte utile che in quegli ultimi anni la banca aveva avuto.

TRIESTE

In un primo momento pensai di rivolgermi alla Cassa di risparmio di Trieste cercando di risolvere il problema sotto il profilo tecnico, mio intendimento era quello di cedere delle quote del capitale sociale alla C.R.T.. Ne parlai a lungo con il PICCINI Renzo che era il direttore generale e con il presidente VERGINELLA. Essi si dimostrarono all'inizio disponibili ed interessati ma poi mi risposero negativamente causa delle opposizioni interne e cioè dai soci della banca stessa. Non mi disse quali erano queste opposizioni interne compresi che esse comunque esprimevano una ostilità di fondo a soluzione di salvataggio della nostra banca. Mi parve che il rifiuto non fosse per motivi tecnici ma per motivi di contrapposizione ideologica verso la minoranza, soprattutto considerando che nella mia idea vi era quella di lasciare a loro la maggioranza di tutto il gruppo.

Questo mi fece riflettere e compresi che occorreva rimuovere il problema non tanto sotto il profilo tecnico quanto sotto il profilo politico ed allora pensai di rivolgermi alle due persone con cui avevo maggiormente confidenza e che nello stesso tempo gravitavano nel mondo politico.

Ne parlai pertanto con il QUERCI, d'altra parte anche lui era preoccupato di un possibile commissariamento ben consapevole degli anomali affidamenti che aveva avuto.

Fin da subito mi fece il nome dell'avvocato BATTISTA di ROMA, persona che egli conosceva da prima e che a suo dire avrebbe potuto intervenire direttamente sulla Banca d'Italia.

La forza del BATTISTA era, secondo QUERCI, l'insieme dei rapporti personali che aveva all'interno dell'Istituto centrale e quindi ci avrebbe potuto aiutare.

Ebbi un primo contatto telefonico con il BATTISTA, procurato dal QUERCI, e anche successivamente ebbi modo di verificare che il BATTISTA effettivamente era in contatto con la banca d'Italia ed era in grado di acquisire informazioni direttamente anche sull'andamento delle ispezioni. Il QUERCI si limitò a questo contatto ma richiese a me la somma di lire 30 milioni da destinare a BATTISTA. Debbo dire che in un primo momento il QUERCI mi fece subito il nome del BATTISTA e solo dopo mi richiese la somma di 30 milioni, somma che a detta del QUERCI gli era stata richiesta dal BATTISTA. IL QUERCI mi disse che la somma doveva essere in contanti e evidentemente non fatturabile, io dal contesto dei discorsi che mi faceva il QUERCI non pensai neppure di poter coprire questa somma con una fattura.

A quanto mi disse il QUERCI egli avrebbe dovuto dare questa somma al BATTISTA, queste furono le motivazioni con cui mi richiese questa somma. Debbo dire che la somma di 30 milioni la prelevai dalle mie personali disponibilità, prelevandola a piccole quote da alcuni libretti al portatore che avevo e che sono in parte in grado di ricostruire. La consegna al QUERCI avvenne verso ottobre 1994.

Io avevo già parlato telefonicamente con il BATTISTA. Per tanto intercorse un certo intervallo di tempo fra la richiesta del QUERCI e l'effettiva consegna a lui avvenuta in Trieste. Mi riservo di meglio precisare questo aspetto. Non ricordo dove avvenne la consegna, ricordo però bene che il QUERCI mi disse che non avrebbe potuto portare il contante direttamente al BATTISTA ma lo avrebbe fatto tramite il conto corrente della moglie e cioè tramite il conto corrente della moglie che probabilmente aveva a ROMA.

Prima di consegnare il denaro al QUERCI avevo voluto garantirmi che il BATTISTA fosse effettivamente introdotto ed in grado di aiutarci, quando dopo un paio di telefonate mi accorsi che effettivamente il BATTISTA era in possesso di informazioni acquisite dalla banca d'Italia consegnai i soldi al QUERCI.

Il QUERCI si defilò e quindi intrattenni diretti rapporti con il BATTISTA al quale feci un contratto come ho già riferito nei precedenti interrogatori. Non chiesi al BATTISTA se avesse ricevuto la somma dal QUERCI, ebbi la sensazione che fra i due non vi fosse quella confidenza che il QUERCI mi aveva fatto credere e che anzi l'opinione che il BATTISTA aveva del QUERCI era poco positiva.

Mi rivolsi anche al TABACCO Franco, gli esposi i miei problemi ed egli mi procurò un incontro con l'avv. TRAUNER nel senso che mi consigliò di andare a parlare con lui. Avvocato che io conoscevo personalmente e sapevo essere uomo influente all'interno dell'ambiente politico inquanto già esponente di spicco del partito liberale. Mi ricevette nel suo studio in Trieste in via Mazzini. Gli dissi che avevo il timore che la banca venisse commissariata, l'ispezione era ancora in corso, e gli esposi quali erano le conseguenze di un eventuale simile atto amministrativo per l'economia della comunità e di Trieste. Gli esposi i miei problemi a voce senza lasciare alcun documento. Mi disse che si sarebbe interessato. Dopo di che ci siamo sentiti telefonicamente ed anche una seconda volta personalmente nel suo nuovo studio. Non sono certo ma credo che il secondo incontro avvenne nel suo nuovo studio in via Milano. Fatto sta che mi disse che il commissariamento non ci sarebbe stato che si era effettivamente informato e che aveva interceduto in nostro favore. Non mi disse chiaramente tutte le persone che aveva contattato, ricordo bene che mi fece il nome di tal MONORCHIO all'epoca Ragioniere generale dello Stato. Egli non mi aveva mai chiesto del denaro ne se ne era parlato, fatto sta che tempo dopo mi pervenne una fattura da lui di lire 60 milioni che io provvidi regolarmente a pagare come banca. Devo dire per la verità che con lui non parlammo mai di denaro che avrei dovuto corrispondergli tuttavia mi pareva dato il suo agire che avrei dovuto corrispondergli qualche cosa, a ciò giunsi anche perché durante il colloquio, cosa che mi colpì, aveva posizionato sul tavolo un orologio a segnare il tempo che stava dedicando per me. Questo per dire che pur non avendomi mai richiesto del denaro, io mi aspettavo che in qualche modo avrei dovuto corrisponderli qualche cosa per le sue prestazioni. La cifra che poi mi richiese non fu pertanto mai concordata prima.

Non perché non mi fidassi dell'intervento di TRAUNER ma per maggior garanzia, dietro suggerimento di TABACCO mi rivolsi anche all'on. Giulio CAMBER. Io non conoscevo personalmente il CAMBER anche se sapevo chi era e per tanto l'appuntamento fu fissato dal TABACCO CHE mediò fra noi due. Andai quindi nello studio del CAMBER sito in Foro Ulpiano di sera. Anche a lui esposi le mie preoccupazioni e gli richiesi un intervento a ROMA presso sue eventuali conoscenze, egli accettò di intervenire in nostro favore presso gli ambienti romani, ma subito mi disse che per queste cose occorrevano tanti soldi che egli avrebbe poi dovuto dare a quelle persone che ci avrebbero aiutato. Io gli diedi la mia disponibilità a fare questa dazione. In questo primo incontro non si quantificò, nulla mi disse invece su chi avrebbe contattato a ROMA.

Poco dopo mi invitò ad andarlo a trovare in Toscana dove aveva affittato un villa in collina. Ricordo che egli era lì con la sua compagna dottoressa MONASSI. Andai assieme al CALCINA Lino che era un suo amico con la sua macchina una LANCIA THEMA del CALCINA. Dormimmo in separate stanze in questa villa adibita ad

agriturismo. Il giorno dopo o forse la sera stessa vennero anche i genitori della MONASSI. In questo frangente non ebbi modo di affrontare il mio problema. Ricordo che mi trovavo in vacanza in montagna a KRANISKA GORA con la mia famiglia e andai a Palmanova dove avevo appuntamento con il CALCINA, lasciai la mia auto lì ed andai in TOSCANA con la vettura del CALCINA. Non fu il CAMBER ad invitarmi personalmente ma l'invito mi pervenne dal CALCINA direttamente o forse indirettamente dal TABACCO, comunque l'idea dell'invito a quanto mi dissero uno dei due era partita dal CAMBER come suoi ospiti. Io credo che lo scopo di questo invito era quello di conoscermi meglio anche perché negli anni passati eravamo sempre stati avversari politici facendo io parte della minoranza slovena e lui della Lista per Trieste. Direi che il primo incontro con il CAMBER era avvenuto non più di un mese prima. Da questo momento in poi non ricordo bene quanti incontri abbiamo avuto, ritengo altri due sempre nel suo studio verso sera.

Nel corso di un incontro egli mi disse che aveva sondato il terreno e che per attività di questo genere a ROMA occorreva almeno un miliardo o qualcosa di simile. Mi disse che occorrevano da subito almeno 150 milioni e che questa era una richiesta urgente che veniva da ROMA. Nulla mi disse sui possibili destinatari di cui comunque egli affermava l'effettiva esistenza.

Presi tempo e dissi che sarei stato d'accordo.

Credo che proprio il giorno due di novembre si presentò in banca il TABACCO e mi disse che il CAMBER gli aveva detto che i soldi servivano subito in quanto il grigono 4 il CAMBER stesso gli avrebbe dovuti consegnare agli amici romani. Mi richiese la cifra di 150 milioni. IO naturalmente gli dissi che non l'avevo e di tornare fra un po'. Telefonai subito al CAPI gli spiegai il problema ed egli mi portò poco dopo la somma di 100 milioni. Fu una idea mia quella di ridurre la richiesta non volevo consegnare tutto quanto mi era stato chiesto. Poco dopo ritornò il TABACCO e gli consegnai i 100 milioni in una busta che lui mise nella propria borsa e mi disse che l'avrebbe portata nello studio di CAMBER, io mi fidavo ciecamente del TABACCO e mi parve strano che egli era venuto a prendere i soldi per conto del CAMBER.

Mi incontrai con il CAMBER nel corso del mese di novembre ed ebbi da lui la conferma che i soldi li aveva effettivamente avuti dal TABACCO, in merito ai suoi contatti romani mi disse che tutto andava abbastanza bene tranquillizzandomi anche se non mi diede la certezza che il commissariamento non sarebbe avvenuto. In questa occasione mi disse però che la somma complessiva che io avrei dovuto corrisponderli doveva essere di 300 milioni e che questa era la richiesta definitiva da Roma. Ciò era in relazione alla cifra esorbitante che mi aveva paventato all'inizio del nostro rapporto. Nulla mi disse sui 50 milioni che mancavano.

Io non pensai di ringraziarlo né egli si fece avanti quando poco tempo dopo la banca d'Italia ci aveva segnalato l'ingresso della popolare di Brescia.

Preso dagli impegni conseguenti non ebbi più modo di parlare con il CAMBER di questi argomenti né egli mi richiese la somma.

a.d.r. Io non sono in grado di dire oggi quale degli interventi sopra menzionati sia poi effettivamente servito per impedire il commissariamento o se sia effettivamente servito qualcosa. La sensazione che ho avuto è quella comunque di aver solo procrastinato la chiusura della banca decisa nel 1994 al 1996.

A.D.R. dei miei rapporti e dei miei tentativi volti a impedire il commissariamento della banca tenni informato sempre sia il CAPI che lo ZUPPIN. Forse anche SEMEN qualche cosa ebbe da me a sentire.

a.d.r. Il primo contatto telefonico che ebbi con il BATTISTA ricordo che avvenne verso fine giugno/luglio 1994 da un bar di corso Cavour qui a Trieste.

a.d.r. a quegli incontri nello studio di CAMBER furono presenti il CALCINA ed il TABACCO nel senso che ricordo che almeno una volta era presente l'uno ed almeno una volta era presente l'altro. Ritengo che qualcosa anche il CALCINA debba aver sentito.

La presenza di CALCINA si spiegava per gli stretti rapporti di amicizia che intercorrevano con il CAMBER e che mi erano noti pur essendo egli un imprenditore.

Tutte le possibili persone coinvolte che venivano interrogate confermavano in maniera coerente questa ricostruzione storica.

Dario ZUPPIN (Pres.te del consiglio di amministrazione della SAFTI spa, società finanziaria sostanzialmente al vertice della struttura economica della cd minoranza slovena in Trieste), interrogato il 16 giugno (vds all. nr. 5) riferiva testualmente quanto segue:

Rispondo che in linea generale il quadro offerto dallo SVETINA corrisponde a quanto è in mio ricordo è l'evolversi di quel periodo con le precisazioni che vado a fare.

Corrisponde al vero che noi abbiamo visto nella originaria ispezione della banca d'Italia alla KMECKA BANKA di Gorizia una sorta di attacco alla classe dirigente della minoranza, l'ispezione fu originata da quel che compresi, da una serie di informazioni che gli ispettori già avevano, ivi compresi molti quotidiani della vicina Slovenia e si svolse con toni arroganti e di sostanziale attacco morale nei nostri confronti.

Della lettera di cui parla SVETINA ne sentii parlare anch'io e unitamente ad altri episodi che comunque vedevano indirettamente la vicina Slovenia come causa dell'ispezione stessa.

Ricordo che in effetti vi furono dei contatti molti avanzati con la C.R.T. di Trieste, venne anche infatti in SAFTI il PICCINI, ed abbiamo avuto degli incontri che però alla fine non portarono a nulla poiché la C.R.T. era preoccupata per la clientela triestina e precisamente per gli effetti che la fusione avrebbe potuto avere verso una parte della clientela triestina di origine italiana.

L'ostilità tra l'altro della vicina Slovenia ebbi modo di verificarla personalmente quando assieme a SVETINA stesso attesi una sera in Lubiana l'esito della riunione del Governo che avrebbe dovuto dare l'autorizzazione all'ingresso della LHB, la riunione si risolse sfavorevolmente per noi proprio il giorno prima in cui scadeva l'opzione per l'ingresso della LHB nel capitale sociale nella misura del 20 per cento.

Va detto anche che lo SVETINA è uomo di forte personalità e che all'epoca agiva con grande autonomia e certamente egli non aveva bisogno della mia autorizzazione per ricercare contatti o muoversi per gli interessi della banca. Per altro ci incontravamo abbastanza di frequente ed egli mi informava di cosa stava facendo o di cosa aveva fatto e d'altra parte egli era, così come tutti noi, molto preoccupato per le sorti della banca. Ora è possibile che egli abbia avuto anche altri contatti, ma io avevo senza meno ricordi abbastanza precisi su almeno due vicende. La prima riguarda l'incontro con il cardinale RUINI, mi ero anche stupito di come lo SVETINA fosse riuscito ad arrivare così in alto. Il secondo riguarda la vicenda CAMBER che riferirò di seguito.

Ora che sento ricordo l'episodio dell'intervento verso l'onorevole FASSINO, incontro che avevo anche scordato, un tanto per dire come non vi avevo annesso grandi speranze di successo. Per altro era del tutto normale che lo SVETINA si fosse rivolto al BRATINA inquanto nostro rappresentante eletto al Senato e a quell'epoca, per quei che mi pare, era il coordinatore delle nostre zone ed era frequentemente in Regione anche per i problemi di politica internazionale.

Ricordo che un certo punto, non so indicare quando con precisione, ma certamente poco tempo prima dell'ingresso della Popolare di Brescia Kapic venne nel mio ufficio e mi disse che SVETINA gli aveva chiesto con urgenza 100 milioni che gli erano indispensabili per salvare la banca di Credito di Trieste.

Molto stupito ma avendo fiducia nello SVETINA, nel senso che non se li sarebbe messi in tasca, unitamente al KAPIC ci procurammo la somma e poi il KAPIC stesso gliela consegnò. Ricordo che fra la richiesta e la consegna passarono pochissimi giorni, somma che prelevammo non dalla contabilità della SAFTI ma da altre fonti certamente non in chiaro, ma che dato il tempo trascorso al momento non sono in grado di esattamente ricostruire e data la delicatezza del problema non vorrei essere impreciso, pertanto mi riservo quanto prima di ricostruire da dove furono tratti.

Qualche giorno dopo conversando con lo svetina gli chiesi cosa avesse fatto di quei soldi ed egli mi disse che gli aveva consegnati a CAMBER e che quest'ultimo inoltre ne voleva ancora senza precisare. Non mi disse che il TABACCO aveva intermediato fra lui e CAMBER, io credevo fosse stato un rapporto diretto.

Da quel che compresi dalle parole dello SVETINA i soldi non erano per il CAMBER, ma egli a sua volta gli aveva o avrebbe dovuto consegnarli ad altri. SVETINA mi disse che CAMBER gli aveva voluti subito i soldi e che in questa maniera la banca sarebbe stata salvata.

Per la verità io da un lato mi ero ormai rassegnato sulle sorti della banca e dall'altro non volevo immischiarmi in vicende di questo genere che non mi apparivano pulite e espressamente dissi a SVETINA che io non gli avrei più dato soldi per operazioni di questo genere e che non me ne venisse più a chiedere. Sulla questione non tornammo più e d'altra parte poco tempo dopo la questione aveva trovato una soluzione di compromesso con l'ingresso della POPOLARE DI BRESCIA.

Non ho ricordi dei contatti avuti fra SVETINA e TRAUNER, anche se non escludo che egli me lo abbia riferito, d'altra parte noi ci incontravamo senza una regola fissa ed in quel periodo ognuno di noi per la parte di propria competenza era pieno di pensieri e impegnato nel lavoro.

Mentre sono certo che nulla mi abbia lo SVETINA riferito dei 30 milioni dati a

QUERCI, ciò spiego logicamente perché il rapporto fra la banca e QUERCI era apparso a tutti noi anomalo, non lo condividevamo e ciò era noto allo SVETINA stesso, sicché appare logico che non me ne abbia mai parlato.

Poco prima della definitiva chiusura della banca, SEMEN mi disse che TABACCO si stava interessando per risolvere le questioni della banca a ROMA, non fu più preciso ma io gli dissi che comunque mi appariva tutto inutile essendo ormai il commissariamento non più procrastinabile anche perché la POPOLARE DI BRESCIA era appena uscita. D'altra parte io non avevo alcuna fiducia nelle possibilità del TABACCO che mi appariva persona inconcludente e poco affidabile.

KAPIC Suadam (già membro del consiglio di amministrazione della BANCA DI CREDITO spa, ma soprattutto direttore finanziario della SAFTI spa) sentito in data 2 luglio (vds all. nr. 6) nella sua veste di indagato riferiva quanto di seguito si riporta:

Preliminarmente il P.M. dà lettura delle dichiarazioni rese da SVETINA Vito in data 8 giugno 1999.

Debbo dire che era nota a tutti noi la capacità dello SVETINA nell'intrattenere relazioni con personaggi di rilievo non solo della vicina SLOVENIA ma anche italiani, a tutti noi era nota la sua attività di ricerca di protezione sulla banca ed in genere sull'ambiente economico della minoranza; e tutti noi gli riconoscevamo delle capacità in tal senso.

Debbo anche dire che è abbastanza notorio che l'intervento della BANCA D'ITALIA presso la BANCA DI GORIZIA venne da tutti noi visto come un segnale premonitore e inaspettato.

Effettivamente era molto forte la voce che riferiva di una lettera inviata dalla Slovenia alla Banca d'Italia volta a sollecitare l'ispezione, lettera che addirittura si diceva essere stata sollecitata dall'Italia. Questa lettera credo che nessuno di noi l'abbia mai vista ma se ne faceva un gran parlare, proprio perché ci sentivamo sostanzialmente traditi, ove fosse reale, dal nostro Paese di origine. Il clima con cui si svolse l'ispezione alla banca di Gorizia era fortemente negativo soprattutto per i vertici della organizzazione economica della minoranza, ci pareva che gli ispettori facessero anche una sorta di censura morale sulla nostra attività, accusandoci che noi volevamo singolarmente arricchirci tardando invece gli ideali del mondo cooperativo che era organizzato.

Effettivamente, inoltre, venni a conoscenza non so bene come, dell'incontro che lo SVETINA ebbe con il cardinale RUINI, procurato da Stefan FALEZ che però io non conosco personalmente. Non sono naturalmente in grado di dire quali risultati e quali risposte da questo incontro ebbero a derivare.

Per quanto attiene i rapporti con la sinistra italiana occorre premettere che storicamente non erano molto buoni soprattutto in Trieste, esistendo una contrapposizione da lungo tempo fra SKCZ e il partito comunista di Trieste.

Ora ricordo certamente che in qualche maniera fu contattato l'onorevole FASSINO ed è anche probabile che io abbia redatto delle memorie su richiesta dello SVETINAS sulla situazione complessiva della Banca e della minoranza. Ciò dico perché lo SVETINA in quel periodo mi richiese di preparare delle schede, anche se ora non ricordo a chi furono poi presentate. Non solo in quel periodo di tempo egli mi richiedeva delle memorie o delle presentazioni generali, che poi utilizzava negli incontri che faceva. Non ci aspettavamo gran che dai contatti con il FASSINO e per tanto, proprio per le premesse storiche che ho fatto non sono in grado di dire né che cosa il FASSINO poi abbia realizzato e neppure ricordo che cosa mi disse lo SVETINA rispetto a quel colloquio. Il mio ricordo di carattere generale era comunque che questi incontri non avrebbero portato ad alcun risultato.

Ricordo anche dei tentativi fatti dallo SVETINA verso la C.R.T., ma rimasero come accordi molto preliminari e quando ci accorgemmo che la risposta era negativa, non ci meravigliammo più di tanto perché ce lo aspettavamo. Si trattò così come di altre di iniziative personali che ove proseguite con successo sarebbero poi state presentate al consiglio di amministrazione per la naturale approvazione e l'analisi.

Con riferimento alla vicenda dei 60 milioni dati al TRAUNER posso rispondere che io non sapevo dell'esistenza di questa fattura che credo non sia mai passata per il consiglio di amministrazione, almeno non la ricordo. Non so neppure se il TRAUNER avesse fatto qualcosa verso la Banca di Italia. Posso solo dire che mi era noto il rapporto stretto che intercorreva tra SVETINA e TABACCO, più volte avevo visto il TABACCO in banca e gli avevo anche parlato personalmente. Sapevo che grazie al TABACCO, lo SVETINA veva allacciato rapporti con certi ambienti triestini italiani, e che grazie a TABACCO aveva conosciuto persone importanti in città, comunque non so essere più preciso. Mi pare di ricordare che fu fatto anche il nome del TRAUNER in questo contesto di rapporti SVETINA - TABACCO, ma sono certo di non aver mai saputo che la banca gli avesse corrisposto del denaro o affidato qualche tipo di incarico formale. Non so neppure riferire quale particolare argomento legasse il TRAUNER allo SVETINA.

Come membro del consiglio di amministrazione della banca ricordo che deliberammo un mandato all'avvocato BATTISTA di ROMA, il senso di questo contratto, suggerito dallo SVETINA, era quello di avere un referente ed un appiglio romano per tutti i rapporti con la banca d'Italia. Non so tuttavia dire che cosa in pratica il BATTISTA abbia poi fatto. Ricordo che anche SEMEN ebbe ad andare a ROMA dal BATTISTA, ma ribadisco che nulla so riferire sulla concreta attività svolta dal predetto avvocato che sapevo avere l'ufficio vicino alla sede della banca d'Italia ed avere buone entrate con l'istituto di credito centrale.

Quanto all'episodio di CAMBER debbo dire che in quel periodo, verso la fine del 1994, eravamo veramente in difficoltà e molto preoccupati, io mi stavo adoperando, così come ho già riferito nei precedenti interrogatori a reperire i soldi per il capitale sociale della BANCA DI CREDITO che avevamo deliberato di aumentare. Il sistema delle azioni fiduciarie ripeto, comportava la esigenza di denaro contante in notevole quantità che in quel tempo ci pervenne così come ho dichiarato e che io ero delegato a custodire in una cassaforte posta nei sotterranei del palazzo della SAFTI. Naturalmente l'esistenza del contante si rendeva necessaria in certi momenti e senza una regola precisa nell'intervallo di tempo che intercorreva fra l'arrivo del denaro e il versamento ai singoli soci azionisti fiduciari. Non tenevo documentazione del movimento di questo contante, i singoli azionisti di per se sapevano quale era la quota loro e quale era la quota fiduciaria, anche perché alcuni non avevano neppure alcuna quota di proprietà personale. Tutto ciò per dire che anche data la delicatezza della questione non si usava tenere alcuna documentazione, neppure informale, sul movimento di questo contante. Il rapporto di fiducia che esisteva fra i componenti della minoranza era tale che nessuno si sarebbe mai sognato di appropriarsi del denaro o delle quote a lui fiduciarmente consegnate o intestate. Credo che ciò non sia mai successo. Ove qualcuno così si fosse comportato, si sarebbe subito saputo e sarebbe stato da tutti censurato pubblicamente. Era anche abbastanza noto nei limiti della delicatezza del caso, che ero io che mi occupavo di queste cose.

Tanto premesso ricordo che lo SVETINA, certamente non per telefono, con urgenza mi cercò o comunque ci incontrammo e mi disse che aveva bisogno di una somma di denaro pari a lire 100 milioni, che gli servivano per salvare in qualche modo la Banca di Credito. Compresi che egli avrebbe dovuto darli a qualcuno ma non affrontammo il problema. Non ero io autorizzato a poter sindacare il suo operato ne era nell'abitudine stante i rapporti fra noi due che io gli chiedessi conto del suo operato. Mi limitai a chiedere l'autorizzazione allo ZUPPIN, ed egli mi autorizzò a farlo. Prelevai il denaro

dalla cassaforte e credo che il giorno stesso o al massimo il giorno dopo gli portai il denaro in banca. Ricordo che la richiesta avanzatami dallo SVETINA aveva carattere di urgenza ed egli mi aveva detto che ne aveva bisogno subito così che non avemmo neppure il tempo di approfondire il discorso fra ZUPPIN e SVETINA.

Circa una settimana dopo lo ZUPPIN mi riferì che SVETINA aveva consegnato il denaro all'onorevole CAMBER lo scopo di questa dazione era quello di impedire il commissariamento della banca e comunque trovare una soluzione ai problemi che affliggevano la banca stessa. Lo ZUPPIN mi riferì questa cosa perché la valutava negativamente sia dal punto di vista politico in riferimento al ruolo politico che aveva in Trieste colui che aveva preso i soldi e sia con riferimento alle aspettative di questa dazione che lo ZUPPIN riteneva non produrre alcunché. IN definitiva lo ZUPPIN dubitava che il CAMBER proprio per la sua collocazione politica volesse effettivamente aiutarci, anche se ne avesse avuto la possibilità.

Io con lo SVETINA non ho mai parlato di questo argomento non solo all'epoca dei fatti, ma neppure recentemente. Faccio presente che attualmente lavoro in KENYA da circa due anni ma soprattutto i miei rapporti con lo SVETINA dopo il tracollo della banca si sono totalmente interrotti. Da circa un anno e mezzo non lo vedo e non lo sento. La ragione di ciò è che comunque nella vicenda della banca e soprattutto nella gestione di alcuni affidamenti verso imprenditori italiani egli non ha mai dimostrato a noi di aver commesso degli errori professionali. Mi riferisco ad alcuni affidamenti verso imprenditori italiani che secondo me erano chiaramente e fin da subito inaffidabili.

Ne io ne ZUPPIN abbiamo mai dubitato che lo SVETINA potesse trattenersi quei 100 milioni che ci aveva richiesto; sul fatto che i soldi siano stati consegnati io non ho alcun dubbio conoscendo lo SVETINA.

a.d.r. Non sapevo che in questa vicenda fosse interessato il TABACCO, l'ho sentito oggi per la prima volta leggendo le dichiarazioni dello SVETINA.

a.d.r. Non conosco CALCINA Lino.

a.d.r. Ricordo che nel 1996 anche il SEMEN diventato direttore generale, aveva tentato qualche approccio per evitare il commissariamento. In questo contesto vi fu, ritengo riferitomi dallo stesso SEMEN un discorso inerente un possibile intervento romano da parte del TABACCO in favore della banca. Non so dire da chi ebbe a partire l'iniziativa se dal SEMEN o dal TABACCO anche se mi par più probabile essere stata iniziativa del TABACCO stesso; mi pare che le cose siano avvenute in questa maniera. Il TABACCO aveva ipotizzato al SEMEN che una eventuale consegna di denaro ad ambienti romani avrebbe potuto risolvere la questione e che se ne sarebbe occupato il TABACCO stesso. Questa cosa io la seppi dal SEMEN in via informale, non perché egli chiedesse l'autorizzazione alla SAFTI e neppure per richiedermi del denaro che ormai non esisteva più in SAFTI. Nel mio ricordo questa vicenda era rimasta a livello di ipotesi e che comunque non poteva essere presa in considerazione da nessuno perché la proprietà ormai era in mano alla banca popolare di Brescia e non c'era una valida controparte. Sembrava insomma una voce così assurda che non fu presa in alcuna considerazione.

a.d.r. Non so dire se i 100 milioni fossero solo una parte di una dazione più grande da consegnare o consegnata, per altro ribadisco che SVETINA di un tanto non avrebbe mai sentito la necessità di parlarne.

Conseguentemente non dare alcuna indicazione se i soldi erano per il CAMBER o questi a sua volta gli avrebbe dovuti consegnare ad altri. Sul punto non so dare alcuna indicazione.

SEMEN Adriano (già condirettore generale della BANCA DI CREDITO spa) interrogato in data 12 luglio (vds all. nr. 7) riferiva i fatti come segue:

Preliminarmente il signor SEMEN dichiara di presentarsi spontaneamente inquanto ha appreso dal consuocero ZUPPIN Dario della esistenza di ulteriori dichiarazioni sulla vicenda della banca aperte dallo SVETINA e nell'ottica già a suo tempo intrapresa di chiarezza dei fatti manifestata intende chiarire quanto a sua conoscenza e rendendosi conto della impossibilità per l'ufficio di presentare un invito presentarsi conseguente allo sciopero degli avvocati in corso.

A questo punto il P.M. da lettura delle dichiarazioni rese da SVETINA Vito in data 8 giugno 1999 e 16 giugno 1999.

Tengo a precisare che il mio ruolo in banca è sempre stato di natura esclusivamente tecnica, nel mentre era notorio che lo SVETINA avesse ed amasse avere un ruolo strategico e anche di pubbliche relazioni intese come politica aziendale. Io non avevo con lui un rapporto di particolare confidenza e per tanto egli non riteneva di dovermi confidare cose che non inerissero strettamente alla mia attività in banca.

Naturalmente ricordo perfettamente il clima di grande preoccupazione che avevamo nel corso del 1994, durante e conseguente all'ispezione della Banca d'Italia, sicuramente improntata ad estrema severità nei nostri confronti. Ricordo bene che lo SVETINA in quel periodo andò più volte a ROMA ma sempre da solo, lo scopo era quello di evitare il commissariamento della banca che avrebbe procurato gravi danni per la comunità tutta della minoranza. Egli non mi riferiva particolari, ma con l'andare del tempo e proprio grazie ai suoi contatti mi si dimostrò fiducioso di una buona riuscita della sua attività. Io ricordo che egli mi aveva detto di aver avuto contatti romani con l'ambiente democristiano, forse tramite ERVAS di cui si fidava molto.

Non seppi nulla dei suoi rapporti con il TRAUNER o con il CAMBER, così come oggi leggo sui verbali che mi vengono esibiti.

Sapevo certamente dell'esistenza dell'avvocato BATTISTA e sapevo che quello fu un contatto procurato dallo SVETINA direttamente e che egli intendeva direttamente seguire, sicchè prima del 1996 come spiegherò io non ebbi alcun contatto con il BATTISTA. Non ho mai saputo che il BATTISTA fosse frutto di una mediazione tramite il QUERCI, per altro se anche fosse vero ben difficilmente lo SVETINA me ne avrebbe parlato sapendo bene l'avversione che avevamo verso il QUERCI e non approvavamo il rapporto che aveva instaurato con lo SVETINA.

Fra il luglio ed il settembre del 1996 avvenne un episodio che oggi potrei ricollegare alle dichiarazioni dello SVETINA. Occorre ripetere che avevo assunto la carica di direttore generale anche se le mie competenze erano molto limitate ed avevo scarsa autonomia per la presenza dell'POPOLARE DI BRESCIA. fatto sta che il TABACCO mi chiese un appuntamento e mi venne a trovare nel mio ufficio in banca. Lo ricevetti ed egli si offerse di aiutare la banca, mi disse che era a conoscenza delle difficoltà della banca e che lui avrebbe potuto aiutarmi grazie ad alcuni agganci in ROMA. Mi parve che questa fosse una sua iniziativa personale e non fece alcun nome. Io mi dimostrai molto perplesso ed egli per invogliarmi mi disse che già nel 1994 aveva

aiutato lo SVETINA a salvare la banca e quindi ad evitare il commissariamento e che quindi poteva farlo una seconda volta. Compresi che vi erano dei soldi da dare e compresi che nel 1994 erano passati dei soldi, alch  gli dissi che la banca non aveva fondi neri e che quindi ero impossibilitato a questa ipotesi e a dimostrare gratitudine. Lui mi disse che in qualche maniera si sarebbe potuto fare ed accenn , in maniera vaga ad un importo di 100 milioni, o comunque io cos  compresi, come dire che una somma di questo genere non era impossibile da rinvenire. Io pur non esplicitandogli non avevo alcuna fiducia in lui e nelle sue possibilit  ed inoltre avevo dei controlli degli esponenti della POPOLARE DI BRESCIA che mi impedivano ogni autonomia, anche eventualmente con possibili sconfinamenti, visto che le posizioni del TABACCO erano da tempo di sofferenza. Lo liquidai con fermezza e cortesia.

Mi rimase comunque un dubbio, specie considerando che il TABACCO mi aveva riferito quanto era avvenuto nel 1994 e per tanto volli parlarne con lo ZUPPIN. Volevo consigliarmi con lui sul mio operato ed egli mi tranquillizz  dicendomi che ogni eventuale anche positivo intervento del TABACCO non sarebbe servito a nulla perch  le sorti della banca erano state decise altrove e da tempo.

Mai ebbi modo di rincontrare il TABACCO.

Mai ho parlato di queste cose con lo SVETINA neanche successivamente al 1996.

a.d.r. mi viene esibito un fax datato 25.10.1994 a firma di TRAUNER rispondo di non averlo mai visto e di non averne mai sentito parlare.

Come ho detto gi  in precedenza incontrai il BATTISTA nel suo ufficio a ROMA tra il giugno ed il luglio del 1996 ne ebbi formalmente una buona impressione ma certamente oggi non sono in grado di dire che cosa egli abbia fatto per noi. Ricordo che una volta ci fu un incontro a ROMA presso la BANCA D'ITALIA SERVIZIO DI VIGILANZA, vi andai unitamente ai rappresentanti della BANCA POPOLARE DI BRESCIA, ma quando proposi al termine dell'incontro di andare a salutare e conoscere il BATTISTA che aveva ufficio a qualche decina di metri, tutti risposero negativamente dicendo di lasciar perdere, ma mi parve che il nome del BATTISTA non fosse a loro sconosciuto e che volutamente non volevano incontrarlo con me.

a.d.r. sapevo dei contatti che vi erano stati tra SVETINA e PICCINI della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, affinch  quest'ultima in qualche maniera svolgesse un ruolo di "banca guida" per noi che di fatto eravamo diventati la seconda banca della citt , travalicando i limiti a suo tempo esistenti di una banca solo asservita alla minoranza. Mi sembrava un intervento coerente e logico. Non so dire del perch  questi contatti non ebbero successo, certamente noi eravamo favorevoli e l'opposizione a questo accordo non venne sicuramente dalla SAFTI.

Ricordo per altro che nel 1996 il DONAGGIO, presidente della camera di commercio, procur  un incontro presso i suoi uffici fra me ed il PICCIN, ci  dovrebbe essere avvenuto nei primi mesi del 1996. L'incontro non produsse nulla, il PICCIN mi disse che probabilmente i clienti della C.R.T. non avrebbero capito una alleanza con noi della CREDITNA.

a.d.r. sono certo che il CALCINA Lino come cliente della banca fu portato non dal TAUCER ma direttamente dallo SVETINA cosa che dovrebbe essere avvenuto fra la fine del 1994 e i primi del 1995.

SVETINA disse che lo conosceva fin dai tempi in cui abitava a MUGGIA.

a.d.r. per quanto mi risulta che l'onorevole FASSINO si sia occupato della banca lo so solo per un episodio avvenuto nell'ottobre del 1996 dovevav recarsi a LUBIANA e si ferm  in Trieste ad un pubblico incontro. Noi si aspettava che egli ci portasse buone

notizie con riferimento all'ipotesi di liquidazione della banca, ma egli ci disse che il problema della banca di credito era un problema solo tecnico e non politico e che per tanto nulla poteva fare. Non sapevo che lo SVETINA nel 1994 lo avesse contattato tramite il BRATINA.

Elementi di riscontro venivano quindi raccolti dalle dichiarazioni rese come persona sottoposta ad indagini da parte di TAUCER Milan (già direttore commerciale del predetto istituto di credito) in data 9 luglio 1999 (vds all. nr. 8) :

Mi viene chiesto di riferire che cosa sappia dell'attività svolta dallo SVETINA nel corso del 1994 volta ad evitare il commissariamento.

Ricordo che anche durante l'ispezione alla Banca di Credito da parte della Banca d'Italia era nell'aria l'idea del commissariamento anche della nostra banca, dopo che era già stato disposto analogo provvedimento con quella di Gorizia.

Da questo momento in poi lo SVETINA iniziò a svolgere una complessa attività tesa a salvare la Banca, attività a cui io rimasi estraneo ma che egli in qualche maniera mi teneva informato. Occorre dire che io non ero uomo di provenienza SAFTI e per tanto non ero introdotto nei meccanismi della dirigenza di quella parte della comunità e d'altra parte lo SVETINA era persona molto riservata.

Ciò non di meno ricordo che egli mi aveva riferito di aver intrapreso contatti con gli ambienti romani. Ricordo che mi disse di essere intervenuto indirettamente anche sullo stesso DINI e ricordo che uno dei contatti che ebbe fu quello con tal BATTISTA che mi si diceva essere un ex funzionario della Banca d'Italia in pensione. Non so dire come il BATTISTA fu conosciuto e comunque il rapporto era mantenuto personalmente dallo SVETINA e sporadicamente dal SEMEN.

Ricordo inoltre che egli ebbe alcuni incontri con il TRAUNER, mi disse di averli avuti e che questi incontri erano volti a ricercare un appoggio politico teso ad evitare il commissariamento, che era per lui e per tutti noi il problema principale in quel tempo. Non mi riferì comunque quali erano le persone cui il TRAUNER si era rivolto. Ma da quel che compresi il TRAUNER qualcosa aveva certamente fatto verso gli ambienti romani.

Credo che ebbe a rivolgersi anche al QUERCI, ma non so in quali termini e con quali risultati.

E' probabile che si sia rivolto anche al TABACCO, tuttavia va detto che io avevo un rapporto conflittuale con il TABACCO medesimo e la cosa era nota allo SVETINA ed io apertamente manifestavo disapprovazione sul rapporto di amicizia che intercorreva fra loro due e per tanto lo SVETINA non mi parlava mai del TABACCO, ben sapendo come io lo giudicavo. Ad un certo punto lo SVETINA mi disse che proprio grazie a questa attività, complessivamente valutata, che aveva svolto era riuscito ad evitare il commissariamento e quindi andò in cerca di un partner bancario.

Tengo a ricordare che sono uscito dalla Banca nel dicembre 1995.

A questo punto il P.M. da lettura delle dichiarazioni rese dallo SVETINA in data 8.6.1999.

Non fui informato dei soldi dati al QUERCI e non sapevo neppure della fattura che riguarda il TRAUNER e che mi si dice esistere effettivamente.

Non sapevo del denaro dato al CAMBER e non sapevo neppure che uno dei contatti di cui stimo parlando era avvenuto anche con il CAMBER. Comunque debbo dire che nel 1994 e prima dell'arrivo della POPOLARE DI BRESCIA, lo SVETINA mi accompagnò

dalla dottoressa MONASSI all'ENTE PORTO. Lo scopo era quello di far lavorare la nostra banca con l'ENTE medesimo. Mi accorsi che SVETINA e la MONASSI si davano del tu ed essendomi noti i rapporti fra la MONASSI ed il CAMBER rimasi stupito di questa conoscenza, soprattutto per gli aspetti politici della conoscenza medesima, inquanto le posizioni politiche del CAMBER erano notoriamente avverse alla minoranza. Non pensai di chiedere allo SVETINA come avesse conosciuto la MONASSI.

Ricordo anche che in quello stesso periodo di tempo lo SVETINA, inquanto io ero direttore commerciale, ebbe a presentarmi anche l'imprenditore CALCINA Lino di Trieste che io non conoscevo e che non era mai stato cliente della banca.

Ricordo invece che fece un gran parlare un incontro pubblico che era avvenuto fra il 1994/1995, un incontro di carattere economico cui avevano partecipato SVETINA e CAMBER ed altre personaggi, ma ciò che colpì fu vedere SVETINA e CAMBER sul tavolo dei relatori. Di ciò ne ebbe a parlare anche la stampa.

Io avevo sempre creduto che il rapporto SVETINA/CAMBER che era evidentemente iniziato, era stato originato dal QUERCI. Questo dico perchè il QUERCI più volte a me aveva riferito che dato il clima triestino l'unica speranza per la minoranza di non rimanere costantemente isolata era quello di trovare un punto di incontro con il CAMBER e in conseguenza con la LISTA PER TRIESTE.

a.d.r. ricordo che effettivamente si ebbe a parlare di una fusione con la CRT, ma poi ritenni per scelte di tipo politico non se ne fece nulla.

a.d.r. non era logico e coerente che SVETINA si rivolgesse al senatore SPETIC inquanto non vi era un buon rapporto fra i due e neppure con l'ambiente SAFT - SKCZ. Il senatore SPETIC era molto critico verso quella dirigenza della minoranza. Mentre erano migliori senz'altro i rapporti con il senatore BRATINA.

a.d.r. : In quel tempo a quanto ne so io non fu mai fatto il nome del Fassino;

omissis

⋮

Ulteriore forza probatoria alla dazione dei 100 milioni si traeva dalle conversazioni avvenute fra il TABACCO e lo SVETINA in data 12 giugno e 21 luglio 1999 all'interno del bar Cavour di questa città (vds all. nr. 9) .

A: TABACCO

B: SVETINA

A: del resto ti vedo un poco sbattutin

B: eh, sbattutin, te l'ho detto che ho tutti 'sti problemi che devo risolverli eh che è meglio che li devo risolvere in qualche modo, ho parlato con il mio avvocato, è anche lui d'accordo.....di dir tutto sugli amici si...si..

A: cosa?

B: bisogna, cioè il mio avvocato di Milano è d'accordosu.....bisogna.....cioè.....che che vada.....che...che.. gli dice che devo dir tutto su TRAUNER, su CAMBER, non posso anche moralmente mi sento, mi sento in obbligo di farlo perché scusa, non stare ad agitarti, vedi cosa succede? Tu hai visto alla CRT? Visto tutte...tutte le

- strutture, ormai io non ho nessun ...nessun interesse ah, non avevo mai interesse a coltivar nessuno, adesso ancora meno...
- A: mi non so...vedi ti ..(incomp.).. necessario, te l'ho già detto che non partecipo a queste cose qua...VITO... per me è assolutamente. .
- B: ma adesso anche col giudice unico è...addirittura penso che sarà meglio pare che gli altri abbiano anche i patteggiamenti...(pausa)...è un discorso che io non posso tirarmi indietro, non me la sento ed è anche giusto farlo...ho pensato molto su questo...moralmente, eticamente anche moralmente dico x'ènon mi sento di essere stesso campo con questo poi ha promesso, non ha fatto niente, ha ricevuto i soldi bo! Io sono in difficoltà..... te ridi.....
- A: (ride) non te non te non te..... secondo me tu non vieni a capo di niente ma comunque... non mettermi in mezzo a queste robe perché tu hai....io ho un'altra visione delle robe, ho altre perché è come se tu mi rifarai il passo impossibile
- B: ma, l'avvocato mio è ok, l'altro di Milano mi ha detto che bisogna andare dal Pubblico Ministero a dire 'ste cose qui, mi penso perdopo queste riflessioni che stiamo facendo da tempo eccetera per me è l'unica via, non nascondo... è facile.....bisogna affrontare le proprie responsabilità questo è ...
- A: ma comunque sono certo che mi sono perfettamente.....pratico in quelle (incomp.).....eliminati dopo.....non so...e io di mio non sono assolutamente d'accordo su sta roba, l'avvocato
- B: dimmi, ho capito che tu ..tu sei d'accordo con....quello che noi abbiamo detto sulla che tu mi hai detto su... che tu mi hai presentato il tuo personal eccetera, ma non te son d'accordo di andare tu da, dal Procuratore a me mi pare che sarebbe anche giusto andare, anche per il discorso chiaro di averaver anche un discorso chiaro su tutte le robe
- A: ma...ti dico io
- B: x'è l'unico, l'unica soluzione no....per me almeno ecco
- A: io mi fermo , che tu sappia alla circostanza della presentazione eh!!.....Vito (pausa) te l'ho già detto
- B: ma, senti.....i contatti erano,.....non mi possono dire di non averli dati....ecco sai come è? (incomp.) ...cosa x'era
- A: ho capito Vito ma..... te l'ho già detto qual'è la mia.....la mia opinione in merito no! A parte che secondo me non produce assolutamente niente, poiiti...assolutamente niente insomma ..tu hai sti.....sti rigurgiti moralistico-politici.
- B: no ma vedi io ho fatto mille passiper risolvere i problemi della banca, mi sono un po' illuso perchésono andato in Slovenia come tu sai, sono andato in Vaticano sono andato in tutti questi posti cavolo e... ho cercato e dopo cos'è che ha fatto... in definitiva...il commissariamento è stato solo posticipato no cioè non poteva farlo subito forse per causa vari interventie l'ha fatto tra 2 (due) anni, insomma era già deciso però politicamente io ho cercato di risolvere, adesso con tutto il mio gruppo, la minoranza non né ha colpe e io devo anche dimostrare che ho fatto tanto per cercare di evitare perché era un problema sicuramente politico non un problema tecnico.....e come tu dimostri? Dicendo la verità. Ed è quella che mi sono mosso su tutti i fronti, che ho fatto quel che ho potuto.
- A: non mi dire che ce l'hai con CAMBER, tu sei dell'altra parte politica
- B: non c'entra niente che lui sta dall'altra parte politica.
- A: e tu ti sei mosso a 360 gradi.
- B: sì, anche tu? Anche su CAMBER come tu sai.

A: come tu vuoi

B: io dovevo, sta roba dovevo farla prima penso adesso è troppo tardi, ma...non è facile no?

A: non devi farla Vito, non devi farla, o lo facevi subito, non devi farla; anche perché, a parte la credibilità, dopooo..... bisogna anche fare discorso dei supporti eccetera, che io nella fattispecie non sospetto che sapendo non ti doanche perché io lo stesso discorso tuo se dovevo farlo, se dovevo fare un discorso lo facevo, lo facevo 5 (cinque) anni fa, 6 (sei) anni fa.....7 (sette) anni fa(VOCI SOVRAPPOSTE)

B: ma perché, ma perché no lo fai adesso

A: è un discorso, discorso in linea, comportamentale, lo facevo 7 (sette) anni fa, sette anni fa lo facevo

B: sempre in tempo a farlo

A: non è vero!! Lo facevi sette anni fa, sette anni fa lo dicevi benissimo e ti prendevi la gola profonda come ha fatto la MALTAURO, come hanno fatto tutti eccetera, eccetera, come ha fatto adesso Ottavio e compagnia bellaadesso tu mi provochi immanzitutto scusami ma apri gli occhi e poi non so fino a che punto è produttivo, te lo ripeto non so fino a che punto è produttivo.....anche a livello di politica... non sta a pensare che il coso sia plenipotenziario, non è assolutamente un plenipotenziario se TITO.....

B: no però io devo dimostrare ai miei la mia buona fede

A: puoi essere stato sempre fregato

B: la mia buona fede.. no, no, ma dopo lui ha cercato dei contatti dopo di me, io devo dimostrargli che ho fatto di tutto come hai detto te già tutto l'arco, no, a destra e a sinistra ho fatto di tutto..e lo dimostro in questo modo e penso che sarò da Tito ecco..

A: però devi dimostrargli a tutti che te gli hai dato i soldi

B: no perché non è vero.....li ho dati solo a questi due

A: non so, non credo che li hai dati solo a questi due

B: si, puoi credermi, questi due...

A: se no tutta la gente che in questo ambiente che si muove in questo discorso qua...io poi dico il discorso, dico io dovrei anche raccontare del secondo intervento allora...

B: quale?

A: quello fatto con (Semen)...

B: e perché no? ma...io al posto tuo, al posto tuo

A: non ne parlo assolutamente

B: al posto tuo, gli racconterei tutto...tutto quello che riguarda la banca...

A: vero...

B: tanto x'è, quel ruolo là x'è un ruolo del postino cosa ti credi?

A: si, ma non ti dico non.....si crea uno sconquasso terrificante

B: che so, ma io devo affrontarlo, a me tanto nessuno mi ha mai aiutato... i miei mi hanno lasciato fuori tu sai no, anzi cercava il capro espiatorio in me...in città tutti gli altri non mi hanno dato sicuramente una mano, nessuno si è fatto vivo quando ero dentro, (neanche te stesso)...dovevo andare avanti da solo..per fortuna ho Alessandri che ragiona con una mente..mente diversa da quella che si ragiona a Trieste lui ragiona come gli avvocati di Milano.....anche io ho grosse difficoltà, Franco questo lo so non posso, non possono andare avanti ...se dovessi vedere solo

- io queste cose non capisco come si può... anzi mi sono adoperato a mettere le cose apposto....*
- A:nella fase emozionale di scoramento, di robe eccetera Vito....x'è prima di perdere ..*
- B: ma non c'è tanto scoramento guarda che x'è il lavoro... vedi che mi muovo pensavo, pensando di far qualcosa e va bene, è più una presa di coscienza, un'altra.. un'altra dimensione, un'altra dimensione anche per affrontare il futuro non posso essere sempre così ed è.. anche il tuo problema penso.....*
- A: io disapprovo totalmente, non lo vedo assolutamente produttivo,non siamo a Milano, a Trieste cosa facciamo, non siamo a Milano tranne...con coso là (voce in sottofondo che disturba) che ha sistemato le robe, un'altra mentalità..(voce in sottofondo che disturba) giudici, tu hai una situazione intorno a Tito... una situazione....molto più molta attenzione nella migliore delle ipotesi attenzione...quindi (incomp) il discorso che va bene quando ci sono grandi interessi di mezzo.*
- B: si un giorno che mi hai detto che ti fidi solo di Tito in Tribunale..*
- A: ma si capisce solo come come interlocuzione per forza perché tu lo hai presente nel bene nel male.. nel bene nel male ma io posso dirti Tito nel contesto è un grandissimo punto di domanda nel contesto giudiziario eh.. grandissimo punto di domanda, questo stavo dicendo; allora se io, se tu ..(incomp) sarebbe di un certo tipo, siccome lui secondo me ha cinquanta mila tagliole intorno.(incomp)..tutte le robe poiall'inizio ti pare ti fare dell'utile..son storie dei controlli diversi quella, quella che,..quello che interessa...se tu mi dicessi, io ho da portare avanti una determinata politica, per cui voglio toccare solo una parte, stò discorso io lo accetterei...ma poi dico quello che gli riferisce a chi gli frega..(voci sovrapposte) tu mi dici, quando il fuoco è in cottura con questi (incomp) o queste persone ion questo contesto io ti dico che ti sbagli di gr...(incomp) un grandissimo salto di culi.*
- B: INCOMPRESIBILE*
- A:fallo in dibattito allora, fallo in dibattito al...a Mestre, in dibattito, in dibattito (voci sovrapposte inc) ...te in dibattito vedi che mi costruisci l'òa roba, nel dibattito ma non, non da danneggiare, da cercare di non danneggiare i clienti si robe del genere.*
- B:la cosa più discutibile è che mi dispiace e il discorso che li scoccio tutti (inc)*
- A: (inc)*
- B: (inc)*
- A: ...nel momento in cui dici lì di QUERCI, anche dal punto di vista politico tu capisci che è più sufficiente, che si arrangi con QUERCI dopo, così con Querci tu giustifichi anche una certa larghezza per quanto riguarda l'appoggio a...(inc) eccetera eccetera che è inutile tirarlo fuori a 360 gradi...(perché è giusto dico io il dibattito)*

OMISSIS

Questa conversazione veniva poi meglio spiegata dallo stesso SVETINA convocato da questo Ufficio proprio a seguito di quell'incontro. Lo SVETINA così riferisce, nell'interrogatorio del 16 giugno 1999 (vds all. nr. 10):

Il giorno precedente egli mi ebbe a telefonare fissandomi un appuntamento, faccio presente che, come più volte riferito, fra me e lui intercorrono decennali rapporti di amicizia ed attualmente vi sono anche rapporti di lavoro in riferimento, tra l'altro, in una operazione immobiliare in quel di Basovizza. Attualmente io opero come consulente libero professionista.

Mi sentivo, per i rapporti di amicizia, moralmente in dovere nei confronti del TABACCO di avvertirlo della mia intenzione di chiarire alcuni episodi che mi avevano visto protagonista all'interno della gestione della banca. Poichè questi episodi avrebbero potuto coinvolgerlo, così come è emerso nelle mie precedenti dichiarazioni, più volte nei giorni precedenti e dopo che io gliene avevo parlato egli, anche preoccupato, ripetutamente mi cercò tornando sull'argomento.

Egli mi andava dicendo che non era d'accordo sulla mia linea e che non mi avrebbe appoggiato e tuttavia era molto preoccupato e per questo in quell'incontro al bar Cavour egli è tornato sull'argomento per sapere che cosa stava succedendo e quindi per sapere cosa io in effetti stessi facendo. Questi argomenti sono divenuti per tanto in questi giorni frequenti fra di noi ed in sintesi egli ha detto che avrebbe, se convocato, unicamente riferito di avermi messo in contatto, ma di nulla sapere di attività sue di collettore o di postino.

In quell'incontro io ribadii le mie decisioni, e gli dissi che mi ero consigliato con i miei avvocati, ma anche su loro indicazione non ho fatto menzione dell'interrogatorio reso avanti all'Ufficio.

Dalla lettura della conversazione rilevo alcuni errori di trascrizione. Dove è scritto il loro capo di MILANO, probabilmente, deve intendersi l'avvocato di MILANO, e dove è scritto CRAMBER deve intendersi TRAUNER. Dove è scritto MARTUARO deve intendersi MALTAURO. Chiestomi cosa intendesse il TABACCO con riferimento alla Sua persona "grandissimo punto di domanda nel contesto giudiziario", rispondo che egli, non so con quale fondamento, è convinto che in Trieste vi siano forze politiche tese a ottenere il Suo trasferimento e pertanto egli è preoccupato nel fidarsi della Sua persona perchè ove effettivamente trasferito non avrebbe più alcuna garanzia di non essere creduto da eventuale Magistrato che sarebbe venuto a sostituirLa.

Faccio presente che il colloquio durò su questo argomento ancora un po' e non lo vedo trascritto, ivi il TABACCO fece riferimento al dottor TRAMPUS e al suo trasferimento riferendo una vicenda che non ho ben compreso e di cui non so nulla.

Il TABACCO, sostanzialmente, mi disse anche che io avrei dovuto riferire allora non solo gli episodi che riguardavano il TRAUNER ed il CAMBER ma anche gli altri, ed io gli risposi che io direttamente non ne sapevo altri. Ciò per altro è la verità ed intendo far presente all'Ufficio che nulla ho taciuto di quanto a mia diretta conoscenza. Ribadisco che eventuali ulteriori episodi che potrebbero riguardare condotte illecite in riferimento a dazioni di denaro, oltre a quelle da me già riferite, non ve ne sono e non mi hanno visto protagonista. Era mia intenzione riferire quanto io avevo fatto da solo, con riferimento al QUERICI, e con il TABACCO con riferimento agli altri due episodi, ma certamente non potevo riferire cose che avevo solo sentito dire.

Tanto premesso il TABACCO, nel corso del colloquio, ha fatto riferimento ad un secondo intervento e di questa vicenda io so solo quanto adesso le riferisco.

Non molto tempo fa, e proprio quando io gli avevo manifestato le mie intenzioni che ho ora riferito, egli mi raccontò che il SEMEN nel periodo in cui io non ero più in banca, e cioè nel corso del 1996, quando la POPOLARE DI BRESCIA premeva per un autonomo commissariamento, cioè deliberato dal consiglio di amministrazione, lo

aveva incaricato di muoversi a ROMA per tentare di parare il colpo della POPOLARE DI BRESCIA. Il TABACCO mi riferì che egli aveva effettivamente fatto un intervento a ROMA.

Il TABACCO è uomo che parla in maniera un po' criptica ma da quel che compresi vi era stato anche un passaggio di denaro, denaro tratto molto probabilmente dalle risorse del TABACCO stesso che erano presso la banca, nel senso che erano soldi del TABACCO. Non so dire per tanto che cosa abbia fatto il TABACCO e neppure a chi siano andati eventuali denari. IO non ne ho mai parlato con nessuno di questa vicenda che ho saputo, come ho detto, solo di recente. Mai il SEMEN ebbe a riferirmelo.

Ribadisco che io al SEMEN non avevo mai detto in maniera esplicita quali interventi, io stesso nel corso del 1994, avevo richiesto al TABACCO, ma certamente il SEMEN qualcosa sapeva e non poteva non aver capito, per questo ritengo che egli si sia rivolto al TABACCO, d'altra parte interrotti i rapporti con il QUERCI, non esistevano intorno alla banca altre persone influenti che noi pensavamo ci avrebbero potuto aiutare.

Con riferimento alla dichiarazioni che ho reso in data 8 giugno intendo cogliere l'occasione per fare le seguenti precisazioni.

Il primo incontro che io ebbi con il CAMBER, avvenne credo nel mese di luglio, all'aeroporto di RONCHI, dove fui convocato dal CAMBER per il tramite telefonico del TABACCO ed io vi andai da solo. Io lo conoscevo solo di vista. Non ricordo se era presente anche il TABACCO.

Con riferimento all'episodio del ferragosto in TOSCANA ricordo oggi meglio che dormii assieme al CALCINA in un grande stanzone e ciò perchè la stanza che avrebbe dovuto occupare uno di noi due venne improvvisamente occupata dai genitori della MONASSI, cioè la compagna di CAMBER. Continuo a non ricordare il nome della località, si tratta comunque di un vecchio podere con vigneti e ulivi ove il CAMBER mi pare si sia recato più volte.

Nel contempo venivano svolti accertamenti ed acquisizioni testimoniali con riferimento alle posizioni dell'avv.to TRAUNER e dell'avv.to QUERCI (anch'essi iscritti a mod. 21 in conseguenza delle dichiarazioni rese in data 8 giugno 1999 e sopra riportate), che comunque non paiono avere diretti riflessi sulla vicenda che qui interessa.

3. Le dichiarazioni di TABACCO Franco.

· Veniva, successivamente, interrogato il dott. Franco TABACCO, il quale prima negava di avere consegnato la somma di denaro al sen. CAMBER (vds all. nr. 11), ma poco dopo ripetutamente interrogato non solo ammetteva l'episodio, ma successivamente forniva ulteriori particolari alla ricostruzione storica, che non erano neppure stati indicati dallo SVETINA e che coinvolgevano pesantemente l'imprenditore trestino Lino CALCINA, il quale avrebbe nel 1994 anticipato al sen. CAMBER la somma di 50 milioni per conto dello SVETINA (il quale a fronte di una richiesta urgente di 150 era riuscito a procurarne solo 100), richiedendo poi nel corso degli anni successivi allo SVETINA stesso l'assolvimento del suo credito, riuscendovi solo nei primi mesi del 1999 a seguito di alcune false fatturazioni. Conseguentemente anche quest'ultimo veniva iscritto sul registro degli indagati.

Conviene riportare i passi salienti delle dichiarazioni rese dal predetto TABACCO.

a) 3 settembre 1999 (vds all. nr. 12)

- TF *no, no. L'unica cosa che le ribadisco, dottor Tito, so sempre che a lei non interessa 'sta roba, io son sempre vissuto nella verità e quanto le dico io adesso nasce da questa esigenza mia di non sapere assolutamente dire le bugie, però questo discorso mio di essere vissuto nella verità lo Stato non me l'ha riconosciuto. Lo Stato mi ha dato una sola volta una cosa che mi ha gratificato: quando ho fatto il patteggiamento, De Nicola, un suo collega, sicuramente forse meno aggressivo di lei, non lo so, questo lo dico io, mi ha detto: "Guardi, io ho il convincimento che il suo tasso di criminalità è uguale a zero", è stata l'unica volta in cui lo Stato mi ha gratificato, perché sennò mi ha sempre mazzucato. Allora io...*
- PM *sentiamo adesso.*
- TF *il mio travaglio era quello di essermi impegnato con me stesso di tener la barca dritta, però, le dico la verità, adesso era la prima volta in vita mia che dico una bugia.*
- PM *dai, forza.*
- TF *quindi c'è stata questa dazione.*
- PM *eh. Come è avvenuta? Mi racconti bene un po' tutto, dai.*
- TF *sì, sì, okay.*
- PM *son contento per lei, perché non mi va di...(incomprensibile)*
- TF *no, ma non è quello, io tra l'altro non voglio nessuna contropartita.*
- PM *dai, sentiamo.*
- TF *c'è stato un secondo incontro... cioè mi incontravo così, però c'è stato un incontro finalizzato successivo a questo incontro con...*
- PM *del formaggio.*
- TF *del formaggio, in cui una mattina venni convocato da Camber e appunto mi disse che lui aveva una strada anche per intervenire sulla banca, che si riferiva a un discorso romano di cui non mi ha dato indicazioni, e che per suscitare questo intervento come segno di serietà, eccetera, eccetera, occorrevano subito 100 milioni.*
- PM *subito?*
- TF *subito, immediati 100 milioni.*
- PM *e allora?*
- TF *e allora io ho detto, "Non so, e come se fa?", "Te va de Svetina e te ghe li domandi", "Subito però?", "Subito, sennò non se fa niente", eccetera, eccetera. Incarico per me disastroso, perché prima dovevo andare da Svetina, dopo dovevo chiedergli i soldi, terzo gli chiedevo soldi per una cosa che secondo me non serviva a niente, perché vale tutto il discorso...*
- PM *sì, su quello non si poteva fare niente.*
- TF *non si poteva fare niente, vaga sensazione che fosse una finta - glielo dico fino in fondo - vaga sensazione che fosse una finta e io dover far el coso... "Ah, assolutamente così", eccetera, eccetera. Questo succedeva alle 9, alle 9 e mezza andai da Svetina e...*
- PM *9 del mattino?*
- TF *sì, 9 del mattino da Camber, alle 9 e mezzo ero da Svetina, me lo ricordo perché è stata una roba... cioè io non è che abbia avuto tutte 'ste robe coi*

- soldi, no? Tutt'altro. "Ti te devi riceverli e portarli", Svetina mi disse: "Sì, tanti soldi, come?", "Mi te digo come che xe le robe, mi te digo..."*
- (interruzione della registrazione - fine lato cassetta)*
- TF *"mi te digo come xe le robe. Se te vol far te fa, decidi ti", "Ma ti cos'te pensi?", "Mi te riporto quel che ga dito", "No, no, be', allora...", me par che ga farfuglià de una fattura, non so cosa, allora go dito: "Guarda, tirè fora i soldi..."*
- PM *cioè lui voleva coprire con una fattura...?*
- TF *mi pare che mi ha parlato così, un discorso abbastanza concitato, anche perché io ho fatto tutto estremamente di malavoglia, per le motivazioni che le ho detto.*
- PM *questo immagino.*
- TF *anche perché non mi andava di fare il postino, insomma, no? Poi ha detto: "Va be', adesso vedrò con un conto de mia sorella, torna fra mezzora". Sono tornato dopo mezzora, c'era questa busta, poi dovevo andare da Camber, l'ho consegnata, "Buongiorno, arrivederci".*
- PM *basta?*
- TF *basta.*
- PM *non sa dove andassero 'sti soldi?*
- TF *non so dove sono andati, non so se sono rimasti là, se sono andati a Roma, se sono andati...*
- PM *ma lui perché...*
- TF *se sono andati in monazza de su mare, mi scusi il termine.*
- PM *perché c'era questa urgenza? Cioè come Camber motivò questa urgenza?*
- TF *sul fatto che ha trovato questo canale, che non so io... cioè lui praticamente mi aveva detto che la sua posizione... una espressione di solidarietà politica non voleva darla, e che invece aveva trovato 'sta strada per intervenire direttamente.*
- PM *ma doveva partire per Roma, per questo c'era questa urgenza? Non ho capito.*
- TF *per farlo subito, sì, per farlo subito 'sto discorso, perché o si faceva subito o niente.*
- PM *e questo è avvenuto dopo Ferragosto?*
- OMISSIS
- PM *e 'sta storia che doveva essere 150 e invece era 100, esiste anche questa, è un particolare che lei ricorda?*
- TF *mi pare che il discorso fosse di 150, sì, ho sentito parlare del discorso di 150.*
- PM *e Svetina invece consegnò però 100?*
- TF *sì, sì.*
- PM *e glielo disse che erano 100 o non disse niente, quando glieli consegnò?*
- TF *filato, via, "buongiorno, arrivederci".*
- PM *lei non contò quanti erano?*
- TF *no, no.*
- PM *e Camber le disse che mancavano 50 milioni?*
- TF *no, Camber aveva detto 100. Il segno era 100, io so di 100, dopo invece ho saputo che 'sta roba era per 150, perché un giorno Svetina mi disse che invece c'era questo discorso, quell'intervento lì ha speso 150 e che*

- erano 50 milioni che invece aveva messo... non so, li avevano trovati, in qualche maniera doveva a Camber, robe di 'sto genere.
- PM cerchi di essere più preciso su questo particolare, non ho capito.
- TF Svetina mi disse che aveva avuto dei problemi con Camber perché questo intervento era costato 150 milioni e non 100, e che 50 milioni era stati aggiunti, ma sono cose con Camber.
- PM ho capito. Dopo questa consegna, che cosa è avvenuto? Camber aveva già fatto con 'sti soldi...?
- TF e chi sa niente? E chi sa niente?
- PM le disse: "Ho fatto qualche cosa"?
- TF niente, assolutamente niente, non so più niente. Incominciarono dei rapporti, da quanto ho capito del dopo, diretti tra Camber, Svetina, Calcina, robe di 'sto genere.
- PM ma Calcina cosa c'entra con questi 100 milioni?
- TF niente, però i rapporti...
- PM lo sa lui?
- TF comandi?
- PM Calcina sa di 'sti soldi?
- TF non lo so, ma è un amico di Camber.
- OMISSIS
- PM se pol arrivar dove?
- TF se pol arrivar sulla Banca d'Italia, perché se parlava chiaramente di Banca d'Italia, "Però ghe vol immediatamente un segno de serietà che xe 'sti 100 milioni. Ti te me porti qua 100 milioni e pol scattar qualcosa". Infatti io sono andato da Svetina con questi presupposti di grande dubbio che le ho detto, e cioè l'operazione in sé, il discorso dei soldi da portare, i soldi da chiedere, il punto di domanda sul tutto, grande, anche perché questo mio intervento, che era puramente manuale se vogliamo, però disattendeva tutta un'impostazione che io avevo temuto con Svetina fino a quel momento. "Cos'te fa 'ste robe, te tiri campanei che gira, eccetera, eccetera? Non servi assolutamente niente".
- PM io mi domandavo, scusi, per capirci, se l'intervento del Camber fosse un intervento di tipo politico, quindi legato ad esponenti del governo che in quel periodo erano del suo partito, o era un intervento diretto tramite la Banca d'Italia? Questo mi importa.
- TF guardi che se lei conosce Camber...
- PM no, non lo conosco.
- TF Camber è assolutamente ermetico su 'ste cose, non mi ha mai parlato, io non so neanche adesso che tipo di rapporti abbia con questo, con quest'altro o col terzo. E' una persona secondo me molto versatile, ha dei rapporti trasversali di ogni tipo, eccetera, eccetera, uno che si muove a 360 gradi, perché io non ho mai saputo chi sono i suoi collegamenti, con chi ha i collegamenti, robe di questo genere.
- PM lei è in grado di ricordare se lui dovesse partire per Roma o no? Perché Svetina dice che il 4 di novembre Camber doveva partire per Roma, quindi i soldi servivano perché doveva portarli a Roma.
- TF ah, questo è successo il 4 di novembre?

PM *così dice Svetina, perché Svetina dice che... dunque, dice: "Mi disse che occorre da subito almeno 150 milioni e che questa era una richiesta urgente che veniva da Roma. Credo che proprio il giorno 2 di novembre si presentò in banca il Tabacco e mi disse che il Camber gli aveva detto che i soldi servivano subito, in quanto il giorno 4 il Camber stesso li avrebbe dovuti consegnare agli amici romani".*

omissis

PM *questi 100 milioni erano una tranche o erano tutta la cifra che Svetina doveva dare?*

TF *si trattava di un segno tangibile di serietà del discorso e bisognava portare subito 100 milioni.*

PM *quindi c'era ancora una riserva?*

TF *questo è quanto...*

PM *sì, ho capito, ma lei comprese che era una parte di un tutto o era tutto? Perché son pochi per salvare una banca 100 milioni, no?*

TF *se è un segno... non so, dott. Tito, se è un segno dovrebbe essere una parte di un tutto.*

PM *una parte di un tutto. E lui non le spiegò mai che cosa aveva fatto o se aveva fatto qualcosa, Camber?*

TF *prima non me l'avrebbe detto, assolutamente niente, perché non mi avrebbe detto né dove li portava, né a chi li portava, eccetera, eccetera; secondo, mi aveva stupito molto questo tipo di richiesta, anche perché era la prima volta che io lo sentivo parlare in questa maniera. Cioè non me lo facevo assolutamente partecipe, per come lo conoscevo io, di operazioni di questo tipo, anche perché 'sti qua erano anni e anni che... io sono sempre stato un anti Lista a Trieste...*

PM *e certo, se era amico degli sloveni.*

TF *ero un anti Lista e quindi mi vedevano col fumo negli occhi. Non so come facevano quindi... venivano sempre fuori da tutto, facevano 'ste campagne elettorali dispendiose senza...*

PM *e come mai Camber si è fidato di lei? Era la prima volta che ciò è avvenuto o è avvenuto anche altre volte?*

TF *no! Non lo so, non lo so. Cioè tra me e Camber c'è stato un rapporto sempre molto...*

OMISSIS

TF *non mi ricordo onestamente. Le dico, le ore 9 e 10, 9 da Camber...*

PM *Camber la contattò?*

TF *sì, 9 da Camber, un minuto da Camber, poi da Svetina, poi sono andato in ufficio e alle 10 sono ritornato indietro.*

PM *alle 10 è tornato da Svetina?*

TF *sì, alle 10 sono tornato da Svetina, 10 e un quarto da coso.*

PM *ed era la prima volta che ha sentito parlare dei soldi lei?*

TF *prima volta che sentivo parlare di soldi.*

PM *negli altri colloqui mai?*

TF *ma io non ho avuto altri colloqui, io ho avuto un solo colloquio a tre.*

PM *sì.*

PM *con Camber nessun... in effetti era un discorso assolutamente a ciel sereno.*

PM *va be', scriviamo qualcosa intanto.*

(Interruzione della registrazione)

TF *Svetina, nel corso dei colloqui successivi, ebbe a dirmi che aveva un debito con Camber di 50 milioni.*

PM *ah, ecco.*

TF *un debito con Camber di 50 milioni.*

PM *non glieli aveva dati?*

TF *no, no, no.*

PM *ah, ecco.*

OMISSIS

PM *una domanda che le voglio fare, l'ultima domanda: per quanto è il suo ricordo, quando lei si è presentato da Svetina quella mattina, lei gli ha detto la cifra o gli ha detto la differenza dei soldi, "devi dare i soldi a Camber", cioè come se ci fosse già stato fra di loro un accordo? Cioè lei gli disse la cifra o gli disse: "Guarda, devi portare i soldi a Camber", senza dire quanti?*

TF *gli riferii il colloquio pari pari, anche perché era assolutamente...*

PM *no, mi risponda sì o no.*

TF *no, no, assolutamente.*

PM *quindi lei non gli disse 100 milioni?*

TF *no, no, 100 milioni.*

PM *ah sì?*

TF *era una crisi con tutto il resto, era assolutamente inaspettato. Io sono andato da Svetina, come le ho detto prima, a riportare pari pari il discorso di Camber, né dicendogli... "Guarda, e ti cos'te pensi?", "Mi te riporto....", "E ti cos'te pensi?". Cioè il discorso era questo: "Camber poi intervenir a Roma, bisogna dar un segno di serietà, xe una cosa molto urgente, bisogna tirar fora subito 100 milioni. Guarda, mi te riporto soltanto quel che me ga dito esattamente 5 minuti fa. Vedi ti, decidi cos'te vol fare", "Ti cos'te pensi?", "Mi te riporto pari pari il discorso, te sa come la penso in generale su questo tipo de intervento. Basta, decidi ti, torno fra mezzora". Questo è stato il colloquio, tutto si è svolto 3 minuti da una parte, 5 minuti dall'altra, poi sono tornato in ufficio e alle 10 son andato là, ho preso la roba, sono entrato, era sulla destra, era pronta, ho messo nella borsa, ho preso questo vespini, io avevo sempre il vespini, l'ho portato là, non ho voluto sapere né cosa... per me è stato una... era come un discorso, come posso dire?, un fulmine a ciel sereno, cioè era una cosa assolutamente anomala e al di fuori di qualsiasi logica, sia la richiesta di Camber, sia la dazione di danaro di Svetina, sia l'operazione in sè che io consideravo... per cui non è che avessi tanto da spendere, perché ne avevo parlato 40.000 volte di 'sto fatto.*

omissis

b) 10 settembre 1999 (vds all. nr. 13)

TF *altri particolari. Dunque, i particolari è che quando sono arrivato, Camber mi ha detto: "Mettili là nella cassapanca", e io li ho messi nella cassapanca. Ecco, questo è un particolare...*

- PM *c'è una cassapanca.*
TF *c'è una cassapanca in studio. Lo studio è fatto così: lei entra... non so se è mai stato nello studio di Camber.*
- PM *no, no, non posso.*
TF *qua c'è la scrivania, qua ci sono tutta una serie di radio, registratori, balle varie, che lui tiene sempre ad altissimo volume, anche perché evidentemente vuole coprire... e parla a voce bassissima.*
- PM *mh.*
TF *ecco, questa è la cosa. Qui ci sono quadri, varie balle, eccetera, eccetera, e qui c'è una cassapanca. Qui è la porta. Quando son tornato alle 10 e mezza, lui me ga dito: "Ah sì, mettili là", e io li ho messi qui dentro. Fine.*
- PM *e dentro cosa c'era?*
TF *niente.*
PM *cosa c'era nella cassapanca, dentro?*
TF *niente.*
PM *niente.*
TF *le dico subito: la busta... Intanto non avevo il motorino ma avevo la Vespa.*
- PM *una Vespa.*
TF *quindi non so se il suo era un bluff o meno, ma comunque...*
PM *non era un bluff, no, sapevamo che aveva un motorino.*
PG *bianca.*
TF *una Vespa verde.*
PG *ah, verde era?*
TF *sì, sì. Comunque non ha nessuna importanza. La busta a sacco è stata messa dentro una valigetta che io mi son portato dall'ufficio, blu, di metallo, della Cutty Shark, che conteneva un... sa quei bellissimi maglioni da barca?*
- PM *ah, sì.*
TF *che mi avevano regalato, e c'era questa cassetta con i ferretti. La busta a sacco l'ho messa in questa...*
- PM *borsa.*
TF *in questa valigetta metallica blu, Cutty Shark scritto in parte, e questa cosa qua io l'ho messa nella cassapanca.*
- PM *anche il maglione?*
TF *no, ah. Il maglione me l'avevano regalato, avevo recuperato questa valigetta che mi piaceva, così, come porta...*
- PM *ho capito.*
TF *quindi ci ho rimesso anche la valigetta. Quindi è estremamente...*
PM *lei controllò, naturalmente, che c'erano i soldi dentro?*
TF *li ho visti io i soldi, non li contai i soldi.*
PM *non li ha contati?*
TF *no, non li ho contati.*
PM *ah, li mise lei dentro la busta?*
TF *no. Lei si ricorda come le avevo detto? La cosa è stata così, ripetiamola.*
PM *per favore, grazie.*

- TF *io vado da Camber, Camber in maniera così, estemporanea, mi fa questo discorso. Io vado da Svetina, gli porto pari pari la cosa e Svetina mi chiede: "Farà o no'l farà?", "Non so, guarda, te riporto la cosa così come xe stata dita. Xe urgentissimo. O se ghe li porta subito oppur questo tipo de intervento lui non lo fa. Tranquillamente". Lui me ga dito: "Allora vien fra mezzora". Io son tornato fra mezzora, c'era la Elena Maver che mi ha detto: "Può entrare da Svetina". Quando si sale è l'ufficio del direttore generale, ci son delle librerie a giorno e in una di queste librerie c'era una busta a sacco, "Là xe i soldi, go dovudo far 'sta roba con mia sorella", eccetera, eccetera. Io ho preso i soldi, li ho messi in questa valigetta, sono andato da Camber e li ho messi nella cassapanca. Fine.*
- PM *bon, va bene.*
- TF *penso che sia abbastanza nevralgico un po' il discorso, anche ai fini del... non so, ai fini processuali saprà lei, il discorso di Calcina. Perché io a Calcina, con cui ho avuto tutta una serie di altri rapporti per tantissime altre cose, che poi magari le elenco, ogni tanto veniva fuori questo discorso di questi soldi dati al "Principe". Il "Principe" veniva chiamato...*
- PM *ah, veniva chiamato "Principe".*
- TF *io lo avevo battezzato "Principe", prima "Ricciolo" e poi "Principe", ironicamente un poco. E anche lui mi aveva... lui diceva che avevamo un rapporto di amicizia a tre abbastanza solido, che comunque era un rapporto variegato, perché lui, secondo me, faceva il gioco dei due cantoni: un discorso lo faceva con me e un discorso lo faceva con Camber. E tutti i suoi collegamenti con Camber venivano traguardati soltanto a livello di rapporto puro e semplice di amicizia, mentre io ho sempre avuto il dubbio che Calcina fosse un po' il braccio operativo di Camber per delle cose, ma queste sono pure illazioni mie. Comunque è il suo amico del cuore, tant'è vero che per esempio Calcina, che è uno strano, ha avuto una donna, con questa donna ha fatto due figli e non si era mai sposato, ecco. Faccia conto che questo matrimonio è stato fatto in gran segreto il 15 di agosto e appunto testimone era Camber, eccetera, eccetera. Nessuno sa in famiglia che lui si è sposato il 15, me l'ha detto Camber riservatamente, così, come un segreto. Quindi il rapporto è strettissimo con Calcina, strettissimo. Con Calcina io ebbi più volte occasione di rinfacciare questo tipo di avvenimento.*
- PM *dopo il fatto?*
- TF *dopo, 50.000 volte. Ogni volta che parlavamo gli tiravo fuori 'sta storia, che per me è stata una cosa ignominiosa, era la prima volta in vita mia che portavo dei soldi, 'sto qua, eccetera, eccetera. Anche lui mi accampava qualche riserva sul fatto che questi soldi poi fossero serviti per la banca; lui stesso mi diceva: "Non lo so", eccetera, eccetera.*
- PM *quindi lui la sapeva questa storia?*
- TF *Madonna che lo sapeva! Non solo, non solo, ma qui ci son delle omissioni che devo integrare. Sa che le avevo accennato a 'sto discorso dei 150?*
- PM *sì.*

- TF *bene. Ci fu una colazione all'Istria, posso ricostruire, me presente, Svetina, Calcina ed io, di cui appunto Calcina chiedeva a Svetina la restituzione di questi 50 milioni che lui aveva dovuto integrare. Questo intervento era costato, secondo Camber, 150 milioni: 100 milioni li aveva messi Svetina, e siccome bisognava metter gli altri 50, gli altri 50 li aveva anticipati Calcina; questo è quanto diceva Calcina.*
- PM *ah.*
- TF *per questo dico che è importante questo passaggio.*
- PM *eh sì.*
- TF *questo discorso dei 50 milioni veniva sempre fuori. Perché? Perché quando...*
- PM *e Svetina cosa disse in questa...?*
- TF *Svetina diceva: "Sì, sì", che prima o dopo in qualche maniera...*
- PM *per dimostrare che 50 milioni...*
- TF *che lui sapeva. E anche a me diceva: "Bisognassi far qualcosa con Lino per farlo rientrar de 'sti 50 milioni, perché sa, mi...", perché lui aveva detto: "Sì, okay, risponderò di questi 50 milioni". Il discorso quella volta era più semplice perché Svetina era il grande capo, la banca esisteva ancora e quindi evidentemente Calcina aveva pensato: "Nel giro di poco tempo li recupero dalla banca, come ha dato questi 100 darà anche 'sti 50", mentre poi è successo questo patatrac... Però Svetina, che in 'ste cose mi sembra abbastanza positivo, anche con me più volte mi diceva: "Vedi de far qualcosa con Calcina, che se rientra de 'sti...".*
- PM *anche quando era già uscito dalla banca?*
- TF *anche quando era uscito dalla banca.*
- PM *perché questo incontro al ristorante Istria quando è avvenuto circa?*
- TF *sarà avvenuto due mesi dopo, un mese dopo del fatto, sarà stato dicembre. Comunque dovrebbe essere nell'agenda del '94, eh.*
- PM *ce l'ho qua, l'ho portata.*
- TF *sì, solo che bisogna mettersi lì con calma a vederla.*
- PM *va be', va be', poi controllo.*
- TF *sì, ma io adesso le do una quadratura molto più probante, che le sta a dimostrare anche perché Svetina non ha voluto tirare in ballo Calcina. E quindi continuavano 'sti contatti tra Svetina e Calcina per varie cose, alcune le posso conoscere e altre assolutamente no, e quindi 'sto discorso del "Grembano", come veniva chiamato, il "Grembano"...*
- PM *chi era il "Grembano"?*
- TF *il "Grembano" era Svetina.*
- PM *ah.*
- TF *perché gli s'ciavi xe grembani. Il "Principe" era Camber e il "Grembano" era coso. "Go visto el Grembano, sempre culorotto, 'sto qua ga inculado tutti, 'sto qua xe pien de miliardi, fa el mona, el gioga a golf", eccetera, eccetera, "me devi sempre 'sti 50 milioni...". Questi 50 milioni sono rientrati, sono rientrati. Me l'aveva anticipato Svetina, ma me l'ha confermato anche Calcina. Come sono rientrati? Sono rientrati con l'alienazione di un immobile in zona industriale. Di fronte all'ufficio di Calcina, lì in via Caboto, di fronte c'era un immobile dismesso, credo*

- che facesse parte dell'ex sede o è l'ex sede di Tele 4 quand'era di Paticchio.
- PM sì.
- TF Edilgraf, deve essere una roba di 'sto genere la sigla, la società, ed è stato acquistato da Pacorini, recentemente, questione di 6 mesi fa. In questa operazione non so come sia entrato Svetina, credo attraverso un ex moroso di sua figlia, che dovrebbe essere un amministratore che si chiama Maiorana, che curava... era curatore fallimentare, una roba di questo genere, di questa società.
- PM eh.
- TF hanno venduto questa alla Pacorini, dentro c'entrava, non so perché, sia Svetina che Calcina. Quando è venuta fuori questa intermediazione o questa plusvalenza, in quell'occasione Svetina ha restituito a Calcina i 50 milioni.
- PM naturalmente è avvenuto prima del momento in cui Svetina decidesse di venire a parlare con me?
- TF sì.
- PM questo è ovvio.
- TF robe di 4-5 mesi fa.
- PM e lei come la sa questa cosa?
- TF me l'ha detta Svetina e me l'ha confermata Calcina. E io sono andato da Pacorini subito per dirgli che ero interessato a fare l'arredamento. Quindi Pacorini ha comprato sicuro.
- PM ma Pacorini sa questa cosa qui?
- TF della plusvalenza?
- PM eh.
- TF no, assolutamente.
- PM e il curatore fallimentare?
- TF non lo so, non lo so come sono le... Nell'ambito di questa operazione di acquisto di questo immobile da parte della Pacorini per fare una sua dependance, una sua filiale...
- PM sono scappati fuori 50 milioni?
- TF no, di più. C'era una percentuale di intermediazione, una plusvalenza, non lo so, che aveva come due soggetti... i due soggetti erano Calcina e Svetina, non lo so come e perché; credo che Svetina con Maiorana e Calcina perché in qualche maniera aveva avuto una delega per vendere 'sto immobile, non lo so. Comunque questa fetta di soldi, non lo so, mi pare di 100 milioni, 120 milioni, non ho presente quale fosse 'sta plusvalenza, in quella occasione Svetina ha restituito a Calcina i famosi 50 milioni.
- PM che Calcina aveva anticipato...
- TF anticipato per l'operazione da 150.
- PM ah.
- TF non è un particolare da poco.
- PM no.
- TF ecco. Questo io l'ho saputo... me l'ha detto Svetina quando voleva concertare con me l'operazione, ga dito: "Lasemo fora Lino", e dopo me l'ha confermato e me l'ha detto. Mi aveva detto questo prima, non

- contestualmente evidentemente, e dopo me l'ha confermato Lino, perché questo discorso dei 50 milioni che doveva al "Grembano" saltava fuori ogni momento. Ha capito?*
- PM *ma, scusi, non si capisce perché Calcina avrebbe anticipato 'sti 50 milioni.*
- TF *ha detto che li aveva anticipati, questa è illazione... N.D.R. Si son fatti altri 50 milioni, dai.*
- PM *ah.*
- TF *eh. Lei lo vede l'istriano - un xe grembano, ma lui xe istriano - che a babbo morto anticipa 50 milioni...*
- PM *per la banca.*
- TF *dubito fortemente.*
- PM *eh, anch'io.*
- TF *ecco, appunto. Però il fisso è questo. Queste sono illazioni o N.D.R., se vuole, nota del redattore, però questi sono i fatti. Dei 50 milioni Svetina era assolutamente consapevole, aveva assunto un'obbligazione di tipo morale di restituire a Calcina.*
- PM *ma lei quando è andato quella mattina da Svetina, gli disse 100, non 150?*
- TF *ecco, non so se... questo è un particolare che onestamente non mi ricordo. Non so se Camber mi ha chiesto 150 milioni subito e l'altro mi ha detto: "Intanto 100", questo non lo so. Può essere che lui abbia chiesto 150 però quella mattina, eh.*
- PM *ah, ecco. Perché infatti così la dice anche Svetina.*
- TF *ecco, e lui mi ha detto: "Intanto 100". E' possibile, no?*
- PM *sì, infatti lui dice così.*
- TF *ecco, è vero, allora è vero.*
- PM *e quindi ci dovrebbe essere un accordo tra Svetina e Calcina degli ulteriori 50?*
- TF *no, no, accordo esplicitato in presenza mia. Cioè quando Calcina ha detto: "Io ho messo gli altri 50 per fare questo tipo di intervento", Svetina ha detto subito: "Te li restituirò".*
- PM *ah, in quel famoso incontro al ristorante Istria.*
- TF *no, anche prima.*
- PM *anche prima.*
- TF *intesse l'incontro al ristorante Istria me presente, proprio perché ero il testimonial della situazione, perché lì ufficialmente Svetina disse a Calcina: "Non preoccuparte, appena posso te li restituisco". Solo che "appena posso" son stati 5 anni dopo.*
- PM *ma che senso aveva Svetina dare o far emergere 50 milioni... poteva dire...*
- TF *Svetina non aveva nessuna intenzione in questa operazione di restituire i soldi a Calcina.*
- PM *eh.*
- TF *e Calcina, che è di Grisignana d'Istria, quando è stata fatta la divisione del pane e dei pesci gli ha detto: "Adesso te me torni i 50 milioni", e lui oborto collo ha restituito i 50 milioni.*
- PM *ho capito. E questo Svetina le disse quando poi...*

- TF *Svetina mi disse...*
- PM *scusi un attimo.*
- TF *prego.*
- PM *la domanda è questa: quando Svetina le disse: "Guarda che noi dobbiamo andare a parlare in Procura, però lasciamo fuori 'sta storia dei 50 milioni"?*
- TF *Svetina, in uno dei suoi vari passeggini per molo Audace, molo Pescheria e compagnia bella, mi disse il discorso, mi disse: "Guarda che mi go restituido i soldi famosi a Calcina". Puntata dopo, o puntate dopo, quando ancora... questo era nella fase in cui lui era preoccupato per le sue vicende processuali; quando invece mi disse che dovevamo fare 'sta roba, venire da lei, che dovevamo andare insieme, prima concordare, concertare con lei se va bene questo e se con questo si hanno dei benefici, questo, questo e quest'altro, eccetera, eccetera, "Adesso dichiaro così, laseremo fora Lino - mi ha detto - laseremo fora Lino", ma io non avevo capito perché. L'ho capito quando ho avuto invece da Lino non soltanto la conferma della restituzione, ma le modalità della restituzione.*
- PM *eh sì.*
- TF *capito?*
- PM *perché ci sarà qualche fattura falsa, probabilmente.*
- TF *urca! Altro che 'ste robe qua, che sono le ingiurie, detto tra me e lei, a 30 anni di lavoro. Un'ingiuria. Ecco, questo è il discorso. Garbole paurose, là è tutta una garbola. Una garbola già prima con Paticchio, Edilgraf, Tele 4, tutto un casin. Il discorso di Maiorana glielo faccio perché lui a suo tempo mi aveva detto di andare da questo Maiorana...*
- PM *lui chi?*
- TF *Svetina, perché mi aveva detto: "Se ghe interessa a qualchedun un immobile in zona industriale, guarda che saria quel che mi son interessado", eccetera, eccetera. Siccome questo Maiorana era amministratore di un immobile, per caso un immobile che c'ho io, allora andai ad un'assemblea e parlai con questo Maiorana che mi diceva: "Sì, sì, ce l'ho io 'sto immobile, eccetera,*

OMISSIS

Pertanto veniva iscritto a mod. 21 il signor CALCINA Lino (vds all. nr. 14).

In data 15 ottobre 1999 il TABACCO confermava la sua ricostruzione storica dei fatti e degli eventi in ordine al fatto illecito nel corso di incidente probatorio ammesso dal GIP ai sensi dell'art. 392 comma 1 lett. d) cpp. (vds all. nr. 15)

Tra l'altro riferendo quanto a profili anche di inquinamento probatorio quanto segue:

- TF *per gli arresti domiciliari, venni tradotto diciamo privatamente con l'autovettura di mia figlia e ovviamente con la scorta, mia figlia mi accennò a un incontro che aveva avuto... un incontro problematico con Lino Calcina, mi accennò solo questo, anche perché io ero impegnato a*

- chiamare i figli, eccetera, eccetera, avevo avuto anche qualche problema telefonico con la mia ex moglie che nel frattempo era arrivata qua. Successivamente, ma molto recentemente, circa 10 giorni fa, quando cessarono gli arresti domiciliari e io ebbi occasione di parlare a tu per tu con mia figlia, perché gli altri incontri erano sempre con altri parenti, eccetera, eccetera, in casa quelle poche volte che venivano, mi raccontò nei particolari questi incontri con Calcina seguenti il mio arresto.*
- PM *che cosa era successo?*
- TF *era successo che Lino Calcina aveva telefonato in casa mia, dove c'era il mio telefonino, chiedendo il numero di telefono di questa mia figlia - io vivo con i figli della seconda moglie - numeri di telefono che venivano dati. C'era stata una telefonata appunto di Calcina a mia figlia nella quale appunto chiedeva di incontrarla, incontro che poi è avvenuto nei giorni seguenti credo, non so, il martedì o il mercoledì, con 'sta mia figlia Caterina che era molto impegnata in quei giorni a collazionare documentazione medica per un'istanza di scarcerazione su, e quindi con mia figlia piuttosto riluttante a incontrarlo. Quindi Calcina si prestò ad accompagnarla da via San Nicolò, dove faceva fotocopie di cartelle mediche presso lo studio di suo marito, allo studio dell'avvocato Spaccini in via Coroneo dove questa documentazione doveva esser portata, e nel corso di questo tragitto consegnò a mia figlia del danaro.*
- PM *quanto?*
- TF *8 milioni, 5 milioni dovevano servire per l'avvocato e 3 milioni erano per le esigenze familiari, dando anche l'indicazione dell'avvocato Caraccioli come avvocato da contattare per darmi una difesa adeguata.*
- PM *ho capito. Lei sapeva questa cosa qui?*
- TF *io personalmente?*
- PM *quando era a Tolmezzo, sapeva che era stata data l'indicazione dell'avvocato Caraccioli?*
- TF *assolutamente no, assolutamente no. Avevo solo avuto una richiesta da parte dell'avvocato... l'avvocato Spaccini era l'avvocato d'ufficio da me poi sottoscritto come avvocato di fiducia, l'avvocato solo mi aveva chiesto se volevo che venisse affiancato, io gli ho detto che mi andava benissimo lui solo e basta. Io non sapevo niente di questa situazione.*
- PM *e questi 8 milioni che fine hanno fatto?*
- TF *mia figlia, che aveva già espresso le sue ambascie al signor Calcina circa le decisioni da prendere in nome e per conto mio, non potendomi contattare e non sapendo niente, eccetera, eccetera, li restituì sua sponte credo un paio di giorni dopo quando si recò dal Calcina.*
- PM *lei...*
- GIP *scusi un attimo, apprendo per la prima volta questa vicenda. Aveva detto prima il dottor Tabacco che nel tragitto da Tolmezzo a Trieste la figlia aveva parlato di un incontro tumultuoso, un...*
- TF *no, che aveva avuto dei problemi, degli incontri... appena accennato, io ero appena uscito dal carcere.*
- GIP *ma un incontro in cui uno dà denaro non mi pare un incontro drammatico, anzi, piuttosto amichevole.*

- TF *no, i problemi erano sorti in mia figlia sul fatto di ricevere questo danaro e doverlo destinare per decisioni di assistenza legale, eccetera, eccetera, che non se la sentiva di prendere in nome e per conto mio.*
- GIP *comunque questo incontro tumultuoso, non mi ricordo che termine ha usato prima, problematico...*
- TF *sì, problematico.*
- GIP *problematico col Calcina era questo?*
- TF *era questo, era questo, i cui particolari io li ho saputi molto tempo dopo, quando mia figlia Caterina ha avuto modo di parlare a tu per tu come me, perché non voleva parlare di questa vicenda con altri parenti. Perché le aveva detto, aveva raccomandato il signor Calcina di tenere assolutamente riservato questo incontro e di non parlarne neanche con suo marito.*
- GIP *grazie.*
- PM *lei dal giorno del suo arresto ha più incontrato il senatore Camber o il signor Calcina?*
- TF *no, no.*
- PM *neanche il dottor Svetina?*
- TF *no.*

Sentita dalla pg la figlia del dott. TABACCO confermava l'anomalo intervento del CALCINA (vds all. nr. 16)

Venivano anche svolti accertamenti per verificare la fondatezza della questione inerente la provvista relativa ai 50 milioni, acquisendo gli interrogatori resi come persone sottoposte ad indagini (per l'art. 4 legge 516 del 1982) da parte dell'ing. Freddi LUCCHESI (vds all. nr. 17) e dell'imprenditore triestino Attilio MARANGON (vds all. nr. 18). Entrambi confermavano la falsità delle fatture di che trattasi e davano riscontro alla ipotesi della creazione del denaro riguardante la provvista.

Ulteriormente interrogato, anche il dott. SVETINA confermava il pieno coinvolgimento a titolo di concorso del Lino CALCINA (vds all. nr. 19).

Veniva effettuata attività di riscontro in merito alla valigetta marca PAUL & SHARK. Risultava al di là della effettiva data di compleanno del TABACCO da individuare nel 13 ottobre, e quindi pochi giorni prima della effettiva dazione, che effettivamente gli era stata regalata da tal sig.ra Gordana ERDELJIA nel 1994 (vda all. nr. 20)

4. La difesa del sen. CAMBER e del sig. CALCINA

Esperita la procedura di cui alla legge 16 luglio 1997 n. 234, il sen. CAMBER si avvaleva della facoltà di non rispondere (vds all. nr. 21) e successivamente rinunciava all'invito a presentarsi (vds all. nr. 22), pur negando ogni responsabilità; il sig. CALCINA rendeva invece, conseguentemente all'invito ex art. 375 cpp, interrogatorio in data 1 ottobre 1999 (vds all. nr. 23) e da un lato ammetteva le false fatturazioni, cui però dava diversa motivazione, ma dall'altro protestava la sua innocenza con riferimento alle più gravi accuse contestate in modo alternativo.

4. La intercettazione ambientale nella vettura di Lino CALCINA.

Tanto premesso occorre ora dire che in data 3 settembre 1999 a seguito di autorizzazione del GIP era stata disposta intercettazione all'interno della vettura Lancia Thema di proprietà di Lino CALCINA (vds all. nr. 24).

L'attività di inquinamento probatorio era in quel periodo, come attestato anche dal GIP, e come poi riscontrato dal tentativo del CALCINA di procurare assistenza legale al TABACCO assai forte: vari personaggi avevano insomma tentato di interferire sul TABACCO, preoccupati evidentemente di quanto egli sapeva ed avrebbe potuto riferire.

L'ascolto cd " ambientale " è durato dal 3 settembre al 28 ottobre 1999.

Sotto il profilo tecnico, merita segnalare che la registrazione dei colloqui all'interno dell'abitacolo della vettura non è ininterrotta, ma si attiva autonomamente ogni qual volta lo strumento percepisce vibrazioni vocali o rumori. Sicchè l'operatore di pg in ascolto non aveva possibilità di scelta su cosa ascoltare o meno.

Fatto sta che in data 5 e 11 settembre venivano intercettate due distinte conversazioni fra il CALCINA ed il sen. CAMBER. La G. di f. trasmetteva a questo Ufficio la trascrizione della conversazione dell'11 settembre, che però veniva restituita contestualmente con nota del 16 settembre 1999, ritenendosi che " la trascrizione non debba far parte del fascicolo del PM " (vds all. nr. 25).

A conclusione delle indagini ed a seguito di richiesta di questo Ufficio, la G. di f. trasmetteva la trascrizione di 4 conversazioni nelle quali uno degli interlocutori risultava appunto il sen. Giulio CAMBER (vds all. nr. 26).

Queste quattro conversazioni costituiscono oggetto della presente richiesta.

V'è da osservare che l'esperienza insegna che , in tutti i casi analoghi, vi è la difficoltà di ascolto, per la presenza di rumori di sottofondo ed anche la oggettiva necessità di distinguere ed associare le voci degli interlocutori.

Va precisato che di dette conversazioni non è stato fatto alcun uso processuale: non sono mai state " contestate " ai soggetti indagati ad es. nel corso dei loro interrogatori, né sono state delegate attività di eventuale riscontro ed anzi esse sono confluite nel fascicolo delle indagini preliminari solo poco tempo prima della redazione definitiva della richiesta di rinvio a giudizio . Dal 30 dicembre 1999 esse sono a disposizione delle parti private nel fascicolo giacente presso l'Ufficio del GUP.

5. Conclusioni.

Sono ampiamente note le tematiche inerenti la configurabilità di una particolare tutela cui godono determinati soggetti verso le intercettazioni, tutela che si estrinseca nel divieto di disporre il controllo a loro carico.

Tutela che per quanto occupa in questa sede si trae direttamente dal dettato costituzionale di cui all'art. 68 comma 2, mentre la normativa di attuazione conseguente alla nuova formulazione dell'art. 68 Cost. non risulta mai essere entrata in vigore per mancanza di legge di conversione.

Allo stato, pertanto, non vi è univocità di interpretazione sulla estensione della immunità anche a quelle situazioni, analoghe alla presente, per le quali, disposta intercettazione legittima (e non abbisognante di alcuna preventiva autorizzazione da parte della Camera di competenza) nei confronti di un cittadino cui non spetta alcuna prerogativa, vengano comunque casualmente intercettate le parole e le frasi pronunziate direttamente da un Parlamentare.

Aderendo ad un indirizzo dottrinale (Alberto CAMON, *Le intercettazioni nel processo penale*, Milano 1996) si potrebbe sostenere che in casi analoghi al presente " sarebbe legittimo disporre - senza autorizzazione - il controllo; ma ogni intercettazione di colloqui provenienti dal soggetto immune sarà inutilizzabile se non è stata espressamente autorizzata, secondo la disciplina specifica delle varie prerogative ". Il che significa che comunque sarebbe consentito alla AG di superare il divieto d'uso chiedendo l'autorizzazione, evidentemente successiva, alla Camera cui appartiene il Parlamentare stesso.

Non spetta a questo Ufficio a norma dell'art. 268 commi 6 e 7 cpp decidere quali registrazioni siano o possano essere inserite nel fascicolo per il dibattimento, avendo invece il PM esclusivamente un potere di indicazione. Sarà quindi compito interpretativo del Giudice per le indagini preliminari valutare nel caso di specie la effettiva applicabilità dell'art. 68 comma 2 Cost.

Tuttavia, vale anche osservare, specie in questa situazione normativa non del tutto precisa, che, per poter compiutamente esercitare le proprie prerogative, il Ramo del Parlamento, cui appartiene il Parlamentare interessato, deve essere posto in condizioni di conoscere la esistenza in concreto della questione, deve, cioè, poter interloquire onde esprimersi positivamente o negativamente sull'esercizio della attività Giurisdizionale, siccome non invadente sfere di attribuzioni proprie.

Né sconosce questo Ufficio che in recente caso apparentemente analogo (a quanto è dato di apprendere dagli Organi di informazione), pur concedendo alla AG di Palermo la autorizzazione a posteriori all'utilizzo di conversazioni avvenute dal Parlamentare su utenza intercettata nei confronti di soggetto non munito di prerogativa, si è indirettamente riconosciuta la legittimità tecnico-giuridica della presente procedura. In altre parole, nel momento in cui si è dato corso alla procedura di votazione a seguito di istanza della AG di Palermo, si è anche dato per assodato ed implicitamente per ammesso che sia proprio questa la " strada da seguire " anche per tutte le altre AA.GG. italiane.

Tutto ciò, comunque, non può interferire nelle autonome valutazioni (rispetto a questa istanza) che il Giudice o i Giudici riterranno di adottare.

V'è anche da dire, che il PM ha un obbligo (costituzionalmente ribadito in numerose pronunzie) di " completezza " delle indagini, nel senso che ha l'obbligo per quanto più' è

possibile di far conoscere al Giudice la verità ed una verità che sia però processualmente utilizzabile. Così come, rilevante nel caso di specie, ha un obbligo di svolgere anche ogni attività " a favore della persona sottoposta alle indagini " arg. ex art. 358 cpp.: un tanto perché dal tenore delle conversazioni intercettate, molto probabilmente genuine, all'interno della vettura del sig. Lino CALCINA, sembrano potersi trarre elementi di verità sia a favore e sia contro la tesi accusatoria.

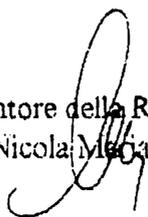
Tanto premesso, si rivolge a Codesto Onorevole Senato della Repubblica istanza perché, valutata la propria Competenza, voglia autorizzare l'utilizzo processuale delle conversazioni avvenute il 5, l'11 ed il 13 settembre 1999 all'interno della vettura Lancia Thema di Lino CALCINA e sopra citate.

Si allegano gli atti richiamati, facendo presente che l'indagine complessiva è composta da non meno di 40 volumi di indagine e che pertanto si è ritenuto di ometterne la integrale fotocopiazione. Evidentemente questo Ufficio è a totale disposizione per ogni chiarimento e per ogni ulteriore produzione documentale che si riterrà di voler richiedere.

Con ossequio.-

Trieste 26 gennaio 2000

Il Procuratore della Repubblica
Dott. Nicola MEOGA PACE



Il sost. Proc. della Repubblica
Dott. Raffaele TITO

